



*Tra il dire e il fare (Palermo e tutti noi)
c'è di mezzo (non solo) il mare,
ma anche Acqua Viva*

Operazione: MEDIAZIONE CULTURALE

di ANTONIO SICILIANO

Con questo numero particolare di Acqua Viva si vuol fare proprio questa operazione che, a primo colpo, può sembrare cosa difficile, ma, semplificando il linguaggio diventa possibile e comprensibile.

Allora. A Palermo, come avevamo scritto nei numeri precedenti, si è tenuta dal 20 al 24 novembre il 3° Convegno della Chiesa Italiana per pregare e riflettere sul tema **IL VANGELO DELLA CARITA' - PER UNA NUOVA SOCIETA' IN ITALIA**.

Fedeli alle motivazioni originali del nostro Giornale, vogliamo che a tutti gli abitanti del territorio diocesano arrivi in modo comprensivo la ricchezza che si è scoperta ed evidenziata nell'Assemblea palermitana.

Tutti devono sapere, tutti devono capire. Per poter agire di conseguenza.

Alcuni mesi prima del Convegno, il Papa, parlando all'Assemblea dei Vescovi Italiani, aveva in modo lapidario detto che il Convegno di Palermo "aveva il fondamentale obiettivo di ridefinire l'identità e la presenza della Chiesa nell'attuale contesto storico".

Proprio individuando questo contesto i lavori sono stati articolati in cinque ambiti da esso derivanti:

1. A motivo del rapporto non certo idilliaco tra la Chiesa e i fedeli si creò l'ambito **CULTURA E COMUNICAZIONE SOCIALE** con 510 convegnisti.

2. Guardando a una nuova maniera di porsi dei cattolici nella vita politica e sociale italiana in questo momento travagliato di transizione e perduto l'ancoraggio del partito cattolico ebbe luogo l'ambito **IMPEGNO SOCIALE E POLITICO** con 365 iscritti.

3. Tenendo presenti i gravi problemi dell'emarginazione, povertà, immigrazione venne configurato l'ambito dell' **AMORE PREFERENZIALE PER I POVERI** con 358 membri.

4. Con l'occhio attento alla realtà sociale si delineò un ambito particolare per **I GIOVANI** con 369 partecipanti.

5. Per la cellula primordiale della società si costituì l'ambito della **FAMIGLIA** con 367 aderenti.

L'animazione degli ambiti (i vari coordinatori dei gruppi) è stata affidata a 24 uomini e 16 donne.

Per quanto riguarda le cifre c'è ancora da dire che i delegati sono stati poco più di 2.500, di cui: 200 vescovi, 550 preti, 105 suore, 40 religiosi, 1200 laici. Si

Continua a pag. 2

IL PAPA INTERVIENE AL CONVEGNO DI PALERMO ILLUMINANDOLO *Da questa Assemblea possano scaturire sviluppi fecondi di bene per la Chiesa e la Nazione Italiana*

1. <<Ecco, io faccio nuove tutte le cose>> (Ap 21, 5). Confessiamo e rinnoviamo anzitutto la nostra fiducia nel Signore della storia, nel «nuovo, che viene da Dio e che salva il mondo. Questo nuovo è Gesù Cristo. Soltanto in Lui e a partire da Lui possiamo capire pienamente l'uomo, il mondo e anche l'Italia di oggi; possiamo orientarci a Salvezza; possiamo trovare libertà, giustizia, senso e pienezza di vita, nel cammino verso la Patria dell'eternità;

Una nuova tappa della «Grande Preghiera» del popolo italiano e per il popolo italiano

Saluto i Cardinali e i Vescovi italiani, i sacerdoti, i diaconi, le religiose e i religiosi, i laici, donne e uomini, giovani e anziani, convenuti a Palermo in rappresentanza di tutte le Chiese che sono in Italia. Saluto in particolare il Cardinale Presidente della CEI, Camillo Ruini, e il Cardinale Arcivescovo di Palermo, Salvatore Pappalardo. Ringrazio il Professor Giuseppe Savagnone che mi ha delineato sinteticamente la fisionomia del Convegno. Ringrazio tutti per il lavoro svolto, qui a Palermo e nel cammino di preparazione. Chiedo al Signore di condurre questa vostra Assemblea a conclusioni da cui possano scaturire sviluppi fecondi di bene per la Chiesa e la nazione italiana.

Viviamo l'intera giornata, l'incontro di stamane e l'Eucaristia del pomeriggio, come una nuova tappa della «grande preghiera» del popolo italiano e per il popolo italiano. Nel cammino verso il Giubileo del terzo millennio questa preghiera confluisce nella preghiera della Chiesa sparsa nel mondo, che attende e chiede un rinnovato incontro con il suo unico Signore e Redentore.

Il nostro non è il tempo della semplice conservazione dell'esistente, ma della missione

2. E di un tale rinnovato incontro che l'Italia ha soprattutto bisogno. Questa nazione, che ha un'insigne e in certo senso unica eredità di fede, è attraversata da molto tempo, e oggi con speciale forza, da correnti culturali che mettono in pericolo il fondamento stesso di questa eredità cristiana: la fede nell'Incarnazione e nella Redenzione, la specificità del cristianesimo, la certezza che Dio verso il Figlio suo Gesù Cristo è venuto per amore in cerca dell'uomo (cfr. Tertio Millennio Adveniente 6-7). In luogo di tali certezze è subentrato in molti un sentimento religioso vago e poco impegnativo per la vita; o anche varie forme di agnosticismo e di ateismo pratico, che sfociano tutte in una vita personale e sociale condotta «etsi Deus non daretur», come se Dio non esistesse.

Percepire la profondità della sfida non significa però lasciarsi dominare dal timore. Siamo con-



venuti a Palermo proprio perché convinti che a Cristo appartiene il futuro non meno del passato; siamo qui per dare, sulla base di questa certezza nuovo impulso all'evangelizzazione. In Italia infatti la Chiesa, per grazia di Dio, continua ad essere viva - questo Convegno ne è un segno - e sta prendendo più chiara coscienza che il nostro non è il tempo della semplice conservazione dell'esistente, ma della missione.

E' il tempo di proporre di nuovo, e prima di tutto, Gesù Cristo, il centro del Vangelo. Ci spingono a ciò l'amore indiviso di Dio e dei fratelli, la passione per la verità, la simpatia e la solidarietà verso ogni persona che cerca Dio e che comunque, è cercata da Lui.

Sappiamo bene però che agente principale della nuova evangelizzazione è lo Spirito Santo: perciò noi possiamo essere cooperatori nell'evangelizzazione solo lasciandoci abitare e plasmare dallo Spirito, vivendo secondo lo Spirito e rivolgendoci nello Spirito ai Padre (cfr. Rm 8, 1-17). La sequela di Cristo anteposta ad ogni considerazione umana, la lode e il rendimento di grazie a Dio, la penitenza e la conversione del cuore e della vita sono dunque la condizione base per la Chiesa della nuova evangelizzazione, che pone la propria fiducia non in se stessa o nei mezzi terreni ma nella presenza e nell'azione del Signore. Di un tale atteggiamento osserviamo con gioia non pochi segni nelle parrocchie e nelle associazioni e movimenti, nelle comunità religiose, nelle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata attiva e contemplativa.

Le esigenze della verità e della moralità non umiliano e non annullano la nostra libertà

3. Se la comunione con Dio è la fonte e il segreto dell'efficacia dell'evangelizzazione, la cultura è un terreno privilegiato nel quale la fede si incontra con l'uomo. Perciò mi compiacio per la scelta compiuta dalla Conferenza Episcopale Italiana di dedicare attenzione prioritaria ai rapporti tra fede e cultura, attraverso la messa in opera di un progetto o

prospettiva culturale orientato in senso cristiano. Queste giornate di Palermo daranno sicuramente un forte contributo alla sua elaborazione e realizzazione.

Oggi, in Italia come quasi dappertutto nel mondo, gli sviluppi della cultura sono caratterizzati da una intensa e globale ricerca della libertà (cfr. Discorso all'ONU del 5 ottobre 1995, n. 2). Di ciò, come credenti in Colui che è il redentore e il liberatore dell'uomo, non possiamo che rallegrarci, mettendo ogni nostro impegno perché tale ricerca possa giungere a felici ed autentici risultati. Ma proprio per questo non possiamo consentire con quelle interpretazioni della libertà che la rendono prigioniera di se stessa, chiudendola nell'ambito del relativo e dell'effimero e soppimando o ignorando il suo rapporto vitale con la verità.

E questa la sfida più importante e più difficile che deve affrontare chi vuol incarnare il Vangelo nell'odierna cultura e società: far comprendere cioè che le esigenze della verità e della moralità non umiliano e non annullano la nostra libertà, ma al contrario le permettono di crescere e la liberano dalle minacce che essa porta dentro di sé.

La Chiesa che è in Italia ha individuato, fin dalla pubblicazione degli Orientamenti pastorali per gli anni '90, come tema di fondo il Vangelo della carità e la testimonianza della carità. Per questa via la verità del Vangelo perde infatti ogni apparenza astratta e si rivela per quello che è veramente: la verità dell'amore di Dio per noi in Cristo (cfr. Gv 3, 20) e l'esigenza dell'amore verso Dio e verso il prossimo (cfr. I Gv 3, 16-18). In tale prospettiva la via all'accoglienza della verità sarà più facilmente aperta ad ogni uomo e donna di buona volontà.

Sta venendo meno molto di quel patrimonio di convinzioni e di valori che hanno costituito la spina dorsale della civiltà di questa «nostra» Italia

4. Cari fratelli e Sorelle, questa nostra Italia - consentitemi di chiamarla «nostra» perché la sento come la mia seconda Patria - sta vivendo un momento di crisi, che non tocca solo gli aspetti più appariscenti ed immediati della civile convivenza, ma raggiunge i livelli profondi della cultura e dell'ethos collettivo. In questo complesso e faticoso travaglio, accanto a fenomeni chiaramente negativi, non mancano aspetti positivi, che ci fanno sperare si tratti di una crisi di crescita. Non è forse positivo, ad esempio, il bisogno di lasciarsi totalmente alle spalle certi inveterati fenomeni di immoralità sociale e politica, e il desiderio così diffuso di una vita ispirata davvero alla trasparenza, alla solidarietà,

Continua a pag. 2



Tra il dire... e il fare

Segue dalla prima pagina

sono mobiliti inoltre per il Convegno 302 giornalisti, 80 cineoperatori.

Una delle novità del Convegno rispetto ai 2 precedenti di Roma (1976) e Loreto (1985) è stata la presenza di rappresentanti di altre Chiese e religioni:

- il metropolita ortodosso **Papageorgiou Spiridion**;
- il pastore evangelico **Domenico Tomasetto**;

- il rabbino **Giuseppe Laras** e il Direttore del Centro islamico di Roma **Abdel El Kettani**.

Altra novità è stata il confronto con la cultura laica, affidato a una tavola rotonda cui, tra gli altri, partecipavano **Massimo Cacciari**, **Ernesto Galli della Loggia** e **Saverio Bertone**.

Tutte queste persone, per 4 giorni a Palermo, si sono riunite come Chiesa, a nome di tutta la Chiesa Italiana, per pregare, riflettere, confrontarsi nell'intento di costruire una nuova società in Italia a partire dal fondamento che è il **Vangelo della Carità**.

Fondamentale è stata la presenza del Papa al terzo giorno con la grande concelebrazione allo stadio della Favorita.

Io e voi siamo stati rappresentati da 7 delegati, così come per ogni diocesi proporzionalmente agli abitanti.

La particolarità di questo numero di *Acqua Viva* consiste proprio in questa sua voluta opera di mediazione, di tramite per farci conoscere, con gli scritti di alcuni nostri delegati le riflessioni, le prese d'atto, le sollecitazioni, gli orientamenti, le proposte, le indicazioni che tutti dovremo fare nostri nella conclusione personale per contribuire alla costruzione della nuova società italiana, ponendo come base il Vangelo della Carità, quello per cui siamo cristiani.

E sì! Perché anche noi, nel nostro territorio, soffriamo lo stesso disorientamento di cui soffre tutta l'Italia; la società che ha bisogno di rinnovarsi è anche quella nostra, quella circoscritta tra il golfo di Gioia Tauro e il piccolo del S. Elia fino ai contrafforti dell'Aspromonte e alle balze digradanti verso il Mesima.

E se per la maggior parte di noi cattolici della Piana quella settimana di novembre (20-25) fu solo di routine, anche se piovigginosa e insolitamente fredda, ora che sappiamo di Palermo, dobbiamo recuperare, leggere, riflettere e disporci a nuovi atteggiamenti comportamentali.

Cominciamo a vivere Palermo!

E' necessario, per costruire la nuova società delineata dalla riflessione della Chiesa alla luce dello Spirito.

IL PAPA A PALERMO



al servizio del bene comune? Certo, non mancano ombre che ci rattristano profondamente. Proprio sul versante dell'ethos, infatti, sta venendo meno molto di quel patrimonio di convinzioni condivise e di valori profondamente umani e insieme cristiani che hanno costituito la spina dorsale della civiltà di questo Paese. Ciò è dovuto in gran parte all'incalzare di una cultura secolaristica, che trova un terreno singolarmente favorevole nell'odierna complessità sociale e nell'amplificazione che ne operano i mass media. Non dev'essere tuttavia sottaciuta la responsabilità che nel fenomeno hanno anche i credenti. Non sempre è stata sufficientemente chiara e coerente la testimonianza di vita da essi offerta, e forse talvolta è pure mancata in essi la piena consapevolezza delle trasformazioni che si andavano compiendo.

Ora però non è più possibile farsi illusioni, troppo evidenti essendo divenuti i segni della scristianizzazione nonché dello smarrimento dei valori umani e morali fondamentali. In realtà tali valori, che pur scaturiscono dalla legge morale inscritta nel cuore di ogni uomo, ben difficilmente si mantengono, nel vissuto quotidiano, nella cultura e nella società, quando vien meno o si indebolisce la radice della fede in Dio e in Gesù Cristo. Perciò, mentre poniamo rispettosamente questo interrogativo a chi - pur non condividendo la nostra fede, ma, essendo spesso verso di essa attento e sensibile - è sinceramente sollecito del bene dell'uomo e del futuro della nazione, ci sentiamo anche noi stessi fortemente interpellati.

Il contributo dei cristiani: costruire una nuova cultura il cui nucleo generatore è il mistero di Dio

E' tempo, cioè, di comprendere più profondamente che il nucleo generatore di ogni autentica cultura è costituito dal suo approccio al mistero di Dio, nel quale soltanto trova il suo fondamento incrollabile un ordine sociale incentrato sulla dignità e responsabilità personale (cfr *Centesimus annus*, 13). E' a partire da qui che si può e si deve costruire nuova cultura. Questo è il principale contributo che, come cristiani, possiamo dare a quel rinnovamento della società in Italia che è l'obiettivo del Convegno.

5. La Lettera sulle responsabilità dei cattolici nell'ora presente, che ho indirizzato ai fratelli Vescovi italiani per l'Epifania dello scorso anno, proponeva nella luce della fede, i criteri per un bilancio del passato dell'Italia, dal dopoguerra ad oggi. Era e rimane un bilancio prevalentemente positivo, nonostante le menzionate ombre che nell'ultimo periodo pare si siano infittite. Come già in quella Lettera, anche ora la mia intenzione è però quella di individuare le strade del futu-

ro. Negli anni più recenti gli assetti politici del Paese sono molto mutati e contestualmente è cambiata, facendosi più differenziata, la collocazione dei cattolici. In questo passaggio, tuttora incompiuto, bisogna riconoscere che non poche difficoltà permangono quando non si sono addirittura accentuate. Serpeggia un profondo disagio tra i cittadini, che si sentono moralmente sconcertati di fronte ai gravi e diffusi fenomeni di malcostume, mentre restano aperti seri interrogativi sull'equilibrio e sull'armonia tra i poteri dello Stato.

In un tale contesto diventa per molti difficile cogliere le superiori ragioni del bene comune e accettare i necessari sacrifici che esso domanda. Ne viene pertanto danneggiato anche lo sforzo di risanamento economico in cui l'Italia è impegnata e che, malgrado gli ostacoli, ha già conseguito confortanti risultati, grazie alla laboriosità e all'inventiva della sua gente.

La «questione meridionale»: il dovere della solidarietà dell'intera nazione

Da questa città di Palermo e da questa terra di Sicilia non posso poi non ricordare a tutta la diletta nazione italiana, ai governanti e ai responsabili ai vari livelli come a tutta la popolazione che la cosiddetta «questione meridionale», fattasi in quest'ultimo periodo forse ancora più grave specialmente a causa della realtà drammatica della disoccupazione, soprattutto giovanile, è veramente una questione primaria di tutta la nazione. Certo, spetta alle genti del Sud essere le protagoniste del proprio riscatto, ma questo non dispensa dal dovere della solidarietà l'intera nazione. Come non riconoscere, del resto, che la gente del meridione, in tanti suoi esponenti, viene da tempo riproponendo le ragioni di una cultura della moralità, della legalità, della solidarietà, che sta progressivamente scalzando alla radice la mala pianta della criminalità organizzata? Io non posso non ripetere, a questo proposito, il grido che mi è uscito dal cuore ad Agrigento, nella Valle dei Templi: «Non uccidere». Nessun uomo, nessuna associazione umana, nessuna mafia può cambiare e calpestare il diritto alla vita, questo diritto santissimo di Dio».

Non disperdere la grande eredità di fede e di cultura per superare l'insidia dei particolarismi

6. Fratelli e Sorelle carissimi dico queste cose in atteggiamento di profonda condivisione, ben sapendo che la Chiesa è dentro a questo popolo, è stata e vuole continuare ad essere solidale con il suo cammino. Mio unico scopo è di aiutare a vincere le paure e a dare senso all'esistenza personale e collettiva, così da «cogliere l'ipoteca paralizzante del cinismo dal futuro della politica e della vita degli uomini» (Discorso all'ONU, 15), e correre insieme il rischio della libertà e della solidarietà.

Perciò da questa grande Assemblea ecclesiale deve giungere all'Italia un rinnovato invito a non disperdere la sua grande eredità di fede e di cultura, a conservare e a rendere Sempre più operante e vitale la sua unità di nazione, superando l'insidia dei particolarismi sia corporativi sia locali e territoriali ed aprendosi al tempo stesso, in atteggiamento cordiale e solidale anche verso gli stranieri qui giunti alla ricerca onesta di un lavoro e di un futuro migliore. Ho profonda fiducia nel popolo italiano e sono

certo che esso Saprà trovare nel patrimonio di saggezza e di coraggio di cui dispone, le risorse necessarie per superare la situazione difficile che sta attraversando.

Il timore di fronte alla vita

7. Vi è una domanda, a questo proposito, che non è possibile evitare: riguarda il futuro stesso dell'Italia come nazione. Alcuni sintomi inquietanti, e ormai persistenti nel tempo, sembrano indicare infatti che il popolo italiano abbia un rapporto non buono e non sereno con il proprio futuro. Tra questi, in particolare, s'evidenzia la scarsità delle nascite, che dà all'Italia un triste e quasi incredibile primato, come se le famiglie italiane soccombessero al timore di fronte alla vita. A ciò si accompagna, nella legge e nel costume, un permissivismo riguardo all'aborto che contrasta con i principi stessi di una civiltà fondata sul riconoscimento della grandezza unica e inviolabile della persona umana.

Le leggi dello Stato sembrano ignorare o addirittura tendere ad aggravare le condizioni di vita delle famiglie

La forza e la rilevanza sociale della famiglia italiana, tradizionale e ancora operante, si scontra inoltre con una costante e sempre più preoccupante diminuzione dei matrimoni, mentre le leggi dello Stato sembrano ignorare o addirittura tendere ad aggravare le condizioni di vita delle famiglie. Né una migliore attenzione pare dedicata alla scuola e all'educazione delle nuove generazioni. E' questo, certamente un dovere dello Stato, al cui assolvimento non fa ostacolo, anzi contribuisce, il sostegno a quelle scuole non statali, come sono le cattoliche, che rendono un servizio pubblico aperto a tutte le fasce sociali. Esse, per il loro progetto pedagogico ricca di valori umani e solidaristici, non pregiudicano, ma piuttosto consolidano, una vita pubblica ispirata a principi di democrazia, onestà e giustizia sociale. A chi gioverebbero ulteriori chiusure, anacronistiche quanto ingiuste e discriminatorie, che in realtà recano danno ai giovani, alla famiglia e all'intera nazione?

Non abbiano paura di Cristo le istituzioni private e pubbliche

8. E' necessario dunque operare per una società più aperta, che dia maggiori opportunità ai giovani - in particolare alle giovani famiglie -, e al contempo li stimoli a più forti assunzioni di responsabilità una società che non disperda le sue risorse né le consumi anzitempo, che sia meglio rispettosa della dignità della donna e valorizzi il «genio» suo proprio nei diversi ambiti della vita civile.

Sappiamo che all'uomo ferito dal peccato non è possibile costruire nella storia un ordine sociale perfetto e definitivo. Ma sappiamo anche che la grazia opera nel cuore di tutti gli uomini di buona volontà. Gli sforzi per costruire un mondo migliore sono accompagnati dalla benedizione di Dio. Apriamo dunque il cuore alla speranza! Cristo, Signore della storia e redentore dell'uomo, non cessa di camminare con noi, affiancando i nostri passi incerti con la potenza del suo amore. A lui si aprano i nostri spiriti. Non abbiano paura di Lui e del suo messaggio le istituzioni private e pubbliche. Il suo Vangelo contiene orientamenti di vita personale e sociale in grado di salvaguardare la dignità dell'uomo e di promuovere la prosperità

e la pace.

Per questo, per un atteggiamento di sincero rispetto e dialogo verso quanti non hanno la nostra stessa fede, ci è doveroso ricordare a tutti che lo Stato di diritto, una genuina democrazia, ed anche una ben ordinata economia di mercato, non possono prosperare se non facendo riferimento a ciò che è dovuto all'uomo perché è uomo, quindi a principi di verità e a criteri morali oggettivi, e non già a quel relativismo che talvolta si pretende alleato della democrazia, mentre in realtà ne è un insidioso nemico (cfr *Centesimus annus*, 34 e 46, *Veritatis splendor*, 101).

La vocazione europea dell'Italia

Il rinnovamento culturale, spirituale e morale delle persone, delle famiglie e della vita sociale è dunque la premessa necessaria di una nuova stagione di crescita della nazione italiana. Ne ha grande bisogno anche l'Europa, perché, come ho scritto nella Lettera ai Vescovi italiani, «all'Italia, in conformità alla sua storia, è affidato in modo speciale il compito di difendere per tutta l'Europa il patrimonio religioso e culturale innestato a Roma dagli Apostoli Pietro e Paolo» (n. 4).

La vocazione europea dell'Italia, riaffermata qui a Palermo, manifesta nel medesimo tempo tutta la sua dinamica apertura verso altri Continenti e altre culture: per la sua stessa orientazione geografica infatti l'Italia sembra indicare all'Europa le vie dell'incontro con l'Oriente e con il Sud del mondo. Un incontro necessario e ineludibile, che deve avvenire nel segno della solidarietà, dell'accoglienza reciproca e della pace. Anche di questo il nostro Convegno ecclesiale vuol essere stimolo e auspicio.

Dal travaglio profondo del popolo italiano sale verso la Chiesa una grande domanda

9. Volgendo ora lo sguardo, cari Fratelli e Sorelle, all'interno della Chiesa che è in Italia, occorre chiederci come i cattolici italiani potranno annunciare più credibilmente il Vangelo di Cristo e così più efficacemente contribuire ai bene della nazione. Senza dubbio essi devono sforzarsi di attuare con la maggior fedeltà possibile l'insegnamento del Concilio Vaticano II in tutta la propria vita, e in tal modo prepararsi al grande appuntamento del terzo millennio. La Chiesa vive concentrata sul mistero di Cristo e insieme aperta al mondo. I suoi figli saranno perciò testimoni ininterrotti dell'assoluta signoria di Dio su tutte le cose e, al contempo, rispettosi dell'autentica autonomia delle realtà temporali (cfr *Tertio Millennio adveniente*, 18-20).

La Chiesa che è in Italia si sente interpellata a lasciarsi plasmare dall'ascolto della parola di Dio, alimentandosi e purificandosi continuamente alle fonti della liturgia e della preghiera personale, per vivere più intensamente la comunione, e dare spazio ai carismi, ai ministeri, alle varie forme di partecipazione, pur senza indulgere a democraticismi o sociologismi che non le sono propri. La Chiesa che è in Italia sa di dover essere saldamente unita al suo interno, nella piena adesione alla verità della fede e della morale cristiana, per essere così pronta al dialogo rispettoso e cordiale con ogni interlocutore che cerchi il vero e il bene, e per restare costantemente protesa alla ricerca umile e sincera dell'unità di tutti i cristiani

IL PAPA A PALERMO

(cfr Tertio Millennio adveniente, 36).

Dal travaglio profondo che il popolo italiano sta attraversando sembra salire verso la Chiesa una grande domanda: quella che essa sappia anzitutto dire Cristo, l'unica parola che salva; quella anche di non fuggire la Croce, di non lasciarsi abbattere dagli apparenti insuccessi del proprio servizio pastorale; quella di non abdicare mai alla difesa dell'uomo. I figli della Chiesa potranno così contribuire a ravvivare la coscienza morale della nazione, facendosi artigiani di unità e testimoni di speranza per la società italiana.

Discernimento personale e comunitario, dialogo, coerenza

10. In questo dialogo con l'intero Paese ha un ruolo insostituibile la dottrina sociale cristiana. Essa parla a tutti perché esprime la verità dell'uomo. In particolare, essa deve costituire il fondamento e l'impulso per l'impegno sociale e politico dei credenti. I cambiamenti intervenuti in ambito politico, infatti, non comportano in alcun modo il venir meno di quei compiti e obiettivi di fondo che già indicavo dieci anni fa nel Convegno ecclesiale di Loreto: la fede deve trasformare la vita dei cristiani, così che la loro testimonianza acquisti una vera forza trainante nel cammino verso il futuro e ne scaturisca il connesso irrinunciabile impegno di far sì che le strutture sociali siano, o tornino ad

essere, rispettose di quei valori etici nei quali si esprime la piena verità sull'uomo (cfr Discorso al Convegno di Loreto, 7-8).

La Chiesa non deve e non intende coinvolgersi con alcuna scelta di schieramento politico o di partito, come del resto non esprime preferenze per l'una o per l'altra soluzione istituzionale o costituzionale, che sia rispettosa dell'autentica democrazia (cfr Centesimus annus, 47). Ma ciò nulla ha a che fare con una «diaspora» culturale dei cattolici, con un loro ritenere ogni idea o visione del mondo compatibile con la fede, o anche con una loro facile adesione a forze politiche e sociali che si oppongono, o non prestino sufficiente attenzione, ai principi della dottrina sociale della Chiesa sulla persona e sul rispetto della vita umana, sulla famiglia, sulla libertà scolastica, la solidarietà, la promozione della giustizia e della pace.

E più che mai necessario, dunque, educarsi ai principi e ai metodi di un discernimento non solo personale, ma anche comunitario, che consenta ai fratelli di fede, pur collocati in diverse formazioni politiche, di dialogare, aiutandosi reciprocamente a operare in lineare coerenza con i comuni valori professati.

Non c'è rinnovamento, anche sociale, che non parta dalla contemplazione

E importante, a tale scopo, anche una precisa coscienza della missione della Chiesa nella storia, nella cultura e nella società italiana. Vogliamo qui ricordare,

con gratitudine ed ammirazione, l'opera spesso nascosta di tanti sacerdoti, religiose e religiosi, laiche e laici cristiani: sia di quelli che hanno più specifiche responsabilità nella cultura, nella scuola, nella comunicazione sociale, nella politica e nell'economia, sia di quelli che si dedicano alla pastorale ordinaria, alla famiglia, alle attività professionali. E poiché l'ispirazione cristiana della cultura presuppone il riconoscimento delle realtà proprie e specifiche del Regno di Dio, fondamentale resta l'apporto di coloro che, nella preghiera e nella contemplazione, attingono luce alla Sorgente divina per riversarla sull'intera comunità. Sì, cari Fratelli e Sorelle, diciamo ad alta voce, con vera convinzione del cuore: non c'è rinnovamento, anche sociale, che non parta dalla contemplazione. L'incontro con Dio nella preghiera immette nelle pieghe della storia una forza misteriosa che tocca i cuori, li induce alla conversione e al rinnovamento, e proprio in questo diventa anche una potente forza storica di trasformazione delle strutture sociali. I contemplativi si sentano dunque in prima linea in questa nuova stagione di impegno della Chiesa italiana e, sulle loro tracce, ogni credente cerchi di fare maggior spazio alla preghiera nella propria vita.

L'amore preferenziale per i poveri

Ma in un Convegno dedicato al Vangelo della carità una menzione speciale va riservata a co-

loro che incarnano più visibilmente nella propria esistenza l'amore preferenziale per i poveri, prendendosi cura delle molte povertà materiali e morali che esistono nel nostro Paese o andando, come testimoni dell'amore di Cristo, ad alleviare le tragiche sofferenze di immense popolazioni del Terzo e del Quarto Mondo, e pagando talvolta questa generosità col sacrificio della vita. Così essi contribuiscono in modo singolare alla stessa affermazione di una cultura e di una civiltà cristiana. Attraverso l'amore preferenziale per i poveri, infatti, ci facciamo carico in qualche modo dell'umanità intera e pertanto testimoniamo che la fede che ci anima risponde senza esclusioni alle domande dell'uomo. Questo impegno deve dunque essere sempre più un fatto corale di Chiesa, una nota saliente di tutta la vita e la testimonianza cristiana.

Un grande evento di comunione, un atto di amore per l'Italia

12. Amati e venerati Fratelli nell'Episcopato, carissimi Fratelli e Sorelle nel Signore, questo terzo Convegno nazionale delle Chiese che sono in Italia è un grande evento di comunione, il segno della comunione che in questi anni si è felicemente rafforzata tra tutte le membra vive della comunità cattolica italiana. E nello stesso tempo, per ciascuno di noi e per le nostre Chiese, un momento di verità, di verifica e di conversione. Vuol essere ugualmente un atto di amore per



l'Italia, l'espressione di una cordiale sollecitudine e condivisione nei confronti di questo Paese, dove fin dall'inizio la Chiesa ha trovato speciale dimora e dal quale ha ricavato tanta parte delle sue energie migliori. Questo Convegno è soprattutto una professione di fede in Colui che fa nuove tutte le cose. Sia quindi contrassegnato, in tutto il suo svolgimento, nelle sue conclusioni e negli impegni che ne deriveranno, dalla virtù della speranza cristiana, che osa porsi obiettivi alti e nobili perché confida in Dio piuttosto che nell'uomo.

Sul Convegno, sulla Chiesa e sull'Italia invoco la materna intercessione di Maria Santissima, sempre presente dove opera il Signore, e la protezione di Francesco e Caterina e di tutti i Santi e le Sante che hanno illuminato la storia di questa nazione. Di cuore, nel nome di Cristo, benedico voi e tutti gli Italiani. ■

Noi, vescovi e delegati delle Chiese d'Italia, riuniti a Palermo per il 30 Convegno Ecclesiale su "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia", desideriamo rendere partecipi tutti voi fratelli, sorelle e credenti in Cristo, dell'esperienza di fede e del cammino di comunione vissuti in questi giorni.

Abbiamo contemplato l'immenso amore di Dio per gli uomini nel Cristo crocifisso e risorto. Ci siamo resi disponibili all'azione interiore dello Spirito nell'ascolto della Parola, nella preghiera e nel confronto fraterno. Confidando nella promessa del Risorto, «Ecco, io vengo a fare nuove tutte le cose (Ap 21,5), abbiamo cercato le vie per le quali l'amore divino può rinnovarci e tornare a fecondare la società umana.

2. La grazia del nostro convenire è divenuta grazia di conversione per noi e di rinnovamento per le nostre Chiese. Lasciamoci amare da Dio e accogliamo con gioia il Vangelo della sua carità. Dilatiamo l'impegno del nostro amore a misura del suo. Viviamo la fraternità e la comunione ecclesiale come trasparenza storica di questo amore. Nella carità testimoniata in ogni ambito della vita, diventiamo sale e luce nel mondo perché possa fiorire un nuovo tessuto sociale e prendano corpo progetti di convivenza giusta e pacifica. A fianco dei poveri manifestiamo la prossimità e la cura di Dio, lasciandoci cambiare il cuore da loro. Questi sono i cammini di conversione al Vangelo della carità! Essi possono far passare le nostre comunità dall'ovvietà di un cristianesimo vissuto come tradizione alla novità dell'essere cristiani impegnati nella costruzione di un mondo nuovo.

3. L'accoglienza del Vangelo della carità ci ha resi particolarmente attenti alla vita degli uomini e del-

D'AMPIO RESPIRO IL MESSAGGIO FINALE DEI CONVEGNISTI

le donne come pure alle situazioni culturali e sociali del nostro Paese. Verso queste realtà, infatti ci sentiamo debitori di quell'amore con cui Cristo ci ha liberati e trasformanti. Il dono di Dio non può restare solo per noi. Deve diventare, attraverso la nostra testimonianza, linfa che rigenera la vita del nostro Paese.

Portiamo la memoria di venti secoli in cui la fede e la carità dei credenti hanno inciso nella storia della nostra terra. Un patrimonio di valori, di tradizioni e di segni ha contribuito a creare il tessuto unificante della vita nazionale. Questo patrimonio non va dilapidato.

Siamo coscienti delle difficoltà dell'oggi, dove tendenze culturali e stili di vita mettono in pericolo la fede e svisliscano l'impegno etico. Sentiamo la fatica del vivere da credenti in una società complessa. Non ci nascondiamo le nostre inadempienze e i nostri ritardi: in umiltà li confessiamo.

Al futuro guardiamo con rinnovata speranza. Siamo fiduciosi di poter dare un nuovo contributo a questo Paese in ricerca, agli uomini e alle donne in difficoltà. Possiamo annunciare il "di più" di senso e di promessa che ci viene dalla fede. Il primo dono da offrire è dunque la verità del Vangelo. Dobbiamo creare nuovi stili di vita evangelica, una rinnovata santità del quotidiano da proporre come costume alternativo. Vogliamo dare da credenti il contributo dell'intelligenza, la passione del cuore, l'operosità delle mani per ogni progetto culturale, sociale e politico che affermi la dignità e la vita di tutto l'uomo e di ogni uomo: l'uomo vivente, infatti, è la passione del Dio Amore.

4. Per rinnovare noi stessi e con-

tribuire alla novità della società italiana, abbiamo lavorato insieme in clima di fraterna comunione. Le diverse Chiese e le diverse componenti del popolo di Dio hanno dialogato e si sono confrontate in vista di un discernimento ecclesiale sulla realtà. Con fede abbiamo accolto l'appassionato messaggio del Santo Padre. Nella ricerca di ciò che ci unisce abbiamo pregato e abbiamo ascoltato la Parola assieme ai rappresentanti di altre Chiese cristiane. Ci siamo arricchiti anche della presenza e della testimonianza offerta dalle grandi religioni monoteistiche, dai "fratelli maggiori" dell'ebraismo e dall'islamismo.

Nel fraterno dialogo ecclesiale, è stata valorizzata l'esperienza cristiana di tutti e la competenza di ciascuno. In particolare, è emersa la ricchezza di vita e la professionalità dei numerosi laici - uomini e donne - ai quali vogliamo dare sempre più spazio nel confronto ecclesiale. L'apporto di tutti ha aperto visuali più ampie: ora sappiamo di più sulla vita degli uomini e delle donne e sui problemi del nostro Paese, sulle urgenze del Vangelo della carità e sugli impegni che dobbiamo assumerci nel contribuire ad una civiltà della vita, della giustizia e della pace.

Sulla base di questa esperienza possiamo ora dire alle Chiese: questo è il metodo per valorizzare, in comunione con i pastori, la varietà dei doni e dei ministeri presenti nelle nostre comunità e per rivitalizzare la nostra operante presenza nella storia del Paese, senza pretese di potere e di egemonia, ma con a sola forza dell'amore che illumina e si spende gratuitamente.

Creiamo perciò, a tutti i livelli nelle nostre comunità, luoghi e stru-

menti di confronto e di ricerca. Accogliere e valorizzare le diversità, comporre la ricchezza in vista di una comune e diversificata responsabilità, è già dare un segnale di forte valenza culturale ad un Paese che ha bisogno di ritrovare riappacificazione e tensione al bene comune. Per questa strada possiamo tornare ad essere la città posta sul monte, nella cui luce si riconoscono e alla cui luce attingono tutti quanti cercano luce "per fare nuove le cose".

5. Nel nostro sforzo di incarnare l'amore di Dio per gli uomini, abbiamo dedicato la nostra riflessione alle realtà più bisognose di speranza: ai poveri, ai giovani, alla famiglia, alla cultura e alla comunicazione.

Ai poveri ci sentiamo mandati come Chiesa tutta che vuole essere fedele al Cristo annunciatore della buona novella ai poveri, agli oppressi e ai sofferenti. Non vogliamo delegare solo ad alcuni la cura dei poveri, né lasciare nell'isolamento quanti, più da vicino, operano per la loro dignità nelle varie forme del come Chiesa non ci limitiamo solo a fasciare le ferite create dalla disumanità dei meccanismi e modelli sociali. Vogliamo, a partire dai poveri e con loro ripensare progetti per una società che a tutti offra dignità, possibilità di parola, nuova qualità di vita.

Ai giovani vogliamo offrire speranza e senso per la vita. Innanzitutto la speranza e il senso che si dischiudono alla luce di Cristo. Ci impegniamo, quindi, a ridire loro la novità del Vangelo nella rilevanza che esso ha per le loro ansie e per le loro inquietudini. Li ascolteremo nei luoghi della loro esperienza, aiutandoli ad essere critici contro ogni ma-

nipolazione, formandoli alla socialità, alla comunicazione, alla vera libertà. Sosterremo, col nostro impegno sociale e politico, progetti che rispondano al loro desiderio di futuro di cultura e di lavoro, di casa e di famiglia.

Alla famiglia vogliamo ridare il volto di soggetto ecclesiale e sociale. La famiglia e per la Chiesa luogo primario e insostituibile di formazione e di testimonianza cristiana. Per la famiglia rivendichiamo la priorità nelle politiche sociali. Alle famiglie, sempre più numerose, che sono in difficoltà, siamo vicini per testimoniare nei fatti e nelle parole la delicatezza e la forza dell'amore paziente e misericordioso di Cristo.

Come Chiesa lavoreremo per rinnovare una cultura ispirata dalla carità. Costruire questa cultura è creare nuova vivibilità nel nostro Paese e nel mondo. Per costruire di una nuova qualità di vita impegneremo le nostre doti intellettuali, le nostre capacità strumentali e quella forza creativa a cui ci sollecita il Vangelo della carità. Nello spirito di profezia che ci è donato, valorizzeremo ogni seme di verità orientato al sorgere di una civiltà dell'amore e ci faremo critici contro ogni tendenza disgregatrice. Poiché la comunicazione, e in specie quella di massa, è forgiatrice di cultura ci faremo interpreti con la parola e con la pluralità di iniziative, del desiderio di una comunicazione vera, capace di far crescere le persone.

In attesa di accogliere le indicazioni pastorali conclusive, da parte dell'Assemblea Generale dei Vescovi italiani, affidiamo da Palermo, luogo di tensioni e laboratorio di speranze, questo gioioso impegnativo Messaggio alle Chiese, quale eco risvegliata in noi dall'ascolto del Vangelo della carità.



FRANCESCO GRECO

Chi si aspettava che nel convegno di Palermo si trovasse di fronte opposte "anime" della Chiesa o che - quanto meno - si sviluppasse contapposizioni ideologiche o politiche, è rimasto certamente deluso. Lo stile del lavoro del convegno è invece stato improntato sulla serenità, sulla forte unità di intenti e di voglia di ascoltare e confrontarsi sul futuro della Chiesa in Italia.

Questa unità, come dimensione constatabile e vissuta durante i cinque giorni, è già un segno molto forte di "novità evangelica", se pensiamo di vivere in un mondo di frammentazione ideologica e assiologica prima ancora che sociale e politica.

Il Convegno è stato innanzitutto un **evento di fede**, un "convenire" animato dalla speranza dell'incontro con la Parola, un "ascoltare" umile e rispettoso, un "accogliersi" reciprocamente con i fratelli e i Pastori delle altre Chiese Locali italiane, uno sperimentare la bella accoglienza della Chiesa che è in Palermo. L'ascolto delle parole del Papa ha dato la possibilità di sentirsi in profonda "comunione" con la Chiesa universale, con le sue ansie e le sue attese, in un cammino a volte difficile e tortuoso verso la meta finale che è l'annuncio dell'amore di Cristo a tutti gli uomini.

Altri momenti significativi hanno segnato i lavori del convegno. Le meditazioni di alcuni pastori di confessioni non cattoliche e di un rappresentante dell'ebraismo in Italia, la presenza di un rappresentante dell'islamismo, ha mostrato una Chiesa che lavora per l'unità e che non ha paura di confrontarsi e dialogare con chi ha una fede diversa dalla propria. La presenza di alcuni studiosi dell'aria laica del Paese, che hanno offerto le loro considerazioni sulla realtà ecclesiale italiana, ha fatto vedere la capacità serena di non chiudersi come in una "diaspora" ma riuscire ad

DAI DELEGATI DIOCESANI AL CONVEGNO



UNA NUOVA CHIESA A PARTIRE DA PALERMO

ascoltare anche chi ideologicamente è distante dal cristianesimo, per riuscire meglio a capirci, a capire e a comunicare.

Ma la dimensione di fondo del convegno è stato (come ha suggerito il Papa durante l'Eucarestia celebrata nello stadio di Palermo) un domandarsi: **"Che cosa sei, Chiesa Italiana, nel mondo di oggi, nei riguardi della società nazionale e di tutti gli uomini che chiedono il tuo aiuto?"**

I lavori hanno prodotto tantissime prospettive, mete, cammini che la Chiesa vuole percorrere negli anni a venire. Le proposte sono state così numerose e importanti che per alcuni ambiti (giovani e comunicazione sociale), è stato esplicitamente richiesto di realizzare altri momenti di studio e di confronto sulle priorità emerse.

Accanto al "fare", anzi prima del fare, la Chiesa ha voluto ripensarsi nell'essenziale, nella sua dimensione di fondo, nel suo "essere". **Questa è la novità più rilevante.** Essa è portatrice del Vangelo che è stato definito della Carità, nel senso che oggi la Chiesa non può non identificarsi come Chiesa in cui la Carità è la dimensione portante del suo essere.

Nella relazione introduttiva al Convegno il cardinale Saldarini ha detto: *"Il primo degli inviti, che è anche il più ovvio, è quello di intendere la carità di cui parleremo come vera e propria santità a cui siamo chiamati. Giudico pericoloso dissociare i due concetti, quasi fosse possibile nella prassi cristiana "fare" della*

carità senza "essere" intrinsecamente caritatevoli, ossia fatti vivere dallo Spirito di santità che è Agàpe". L'associare santità e carità è l'idea di fondo che deve animare la vita cristiana e l'esperienza delle nostre Chiese in Italia. Il cardinale sottolineava successivamente che non si tratta solo di fare da "infermiera" in qualche situazione, ma di assumere l'impegno della carità come stile di una presenza nella storia.

Il futuro dell'essere cristiano passerà per questa strada. Non si può più pensare ad un cristianesimo di élite, disincarnato, che compie riti e gesti autogratiificanti o disinteressato del mondo. L'immagine di fondo che guiderà il cammino dei credenti sarà quella di Cristo, di un Cristo vivo, presente e operante nella storia. L'opzione di fondo è un'autocomprensione più piena della Chiesa, della sua chiamata e del suo ruolo oggi, questa è la dimensione più autentica.

"Dal travaglio profondo che il popolo italiano sta attraversando sembra salire verso la Chiesa una grande domanda: quella che essa sappia anzitutto dire Cristo, l'unica parola che salva; quella anche di non fuggire alla Croce, di non lasciarsi abbattere dagli apparenti insuccessi del proprio servizio pastorale; quella di non abdicare mai alla difesa dell'uomo" (Giovanni Paolo II, discorso al Convegno). La Chiesa sarà Chiesa se saprà caricarsi come una croce tutte le situazioni di povertà, per portarli come Cristo in una strada che porta verso la liberazione

e la riconciliazione.

Parlare di Vangelo della carità ha significato fare una lettura della situazione e individuare povertà vecchie e nuove. Sarebbe interessante scoprire quante povertà sono state messe in risalto dai lavori dei vari ambiti (Cultura e comunicazione sociale, famiglia, giovani, amare preferenziale per i poveri, impegno sociale e politico). Povertà di amore, povertà di umanità, povertà di valori, povertà di senso, povertà di ideali, povertà di cultura, prima ancora che povertà economica... L'analisi fatta nei lavori preparatori è stata leale e veritiera. La Chiesa ha saputo dire quali sono state le sue distrazioni e le sue manchevolezze. Accanto a questa capacità di analisi si è intuita, da parte di tutti i partecipanti al Convegno la voglia di mettersi in discussione, di capire, di guardare verso il futuro con speranza.



I due relatori del Convegno

GARELLI

"Bisogna lottare con tutte le forze, collaborando anche con credenti di altre fedi e con molti laici, per restituire un'anima a questo mondo".

DON CODA

"La comunità cristiana deve cercare ogni via per riconciliarsi pienamente con chi sta ai margini o reca in sé una ferita per conflitto o dissenso ecclesiale".

È stato pure rilevata all'interno di una società complessa e in rapido cambiamento la necessità di rispondere ad alcune questioni cruciali e più urgenti. Innanzitutto il problema culturale, a vari livelli e vari ambiti. La Chiesa deve individuare le strade verso cui donare al mondo i valori personalistici dei quali essa è custode: un modo nuovo di vedere la missione educativa che non si limiti ad annunciare un Cristo distante, ma accanto all'annuncio di salvezza sappia offrire una crescita nella cultura che serva a rendere autentica la vita di ognuno e a incarnare più perfettamente l'immagine di Cristo nella storia. Parlare di cultura significa offrire anche agli ultimi un mezzo di crescita e di liberazione. *"È stato detto giustamente che tanto più contribuiamo ad affermare una autentica cultura di legalità e di autentica moralità quanto più riusciamo ad essere genuinamente Chiesa; così potremo anche stimolare la liberazione di energie creative che possono dare ai giovani nuove speranze di lavoro e di realizzazione, e quindi sottrarre terreno alla malavita organizzata"* (Card. Ruini, Relazione conclusiva). Non secondaria appare la questione nazionale nella quale il problema del mezzogiorno, delle tensioni nazionalistiche, della politica appaiono come "grandi questioni" sulle quali la Chiesa sente il dovere di un forte confronto e impegno. La dottrina sociale della Chiesa, il rispetto del "principio di sussidiarietà" più volte indicato nei lavori del convegno, una sana visione dell'impegno politico come espressione dei valori cristiani, sono i principi di base che definiscono l'impegno nel sociale oggi.

FAMIGLIA



Che cos'è oggi la famiglia? E la Chiesa come in concreto deve rivolgersi ad essa per attuare il Vangelo della Carità? Questi, e molti altri, sono gli interrogativi che hanno attraversato il quarto ambito dei lavori del convegno Ecclesiale, dove circa 400 delegati hanno esaminato i nodi e le risorse e dell'istituzione famiglia' nella Chiesa e nella società contemporanea.

I lavori, diretti dalla prof.ssa Eugenia Scabini, docente di Psicologia Sociale della famiglia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, sono stati caratterizzati da discussioni vivaci, a testimoniare la ricchezza di contributi offerti dai partecipanti, ma anche l'inquietudine che aleggia intorno a questa creatura così fondamentale e delicata nello stesso tempo.

In sintesi, dai lavori è emerso che la famiglia è ancora la carta vincente dell'impegno della Chiesa: qualsiasi azione pastorale per essere credibile deve passare attraverso la pastorale della famiglia.

Dal documento finale che noi delegati abbiamo approvato vengono fuori alcune idee-

forza che tutti dovremmo avere ben chiare, in modo particolare chi lavora gomito a gomito con queste tematiche:

A) Riscoprire il valore del sacramento, mediante il quale nella famiglia si rende presente il mistero salvifico di Cristo.

B) La famiglia, come tutta la società italiana, ha bisogno di un rinnovato incontro col suo Signore, solo così potrà superare la paura che la blocca nel suo dinamismo, anche demografico. Qualcuno, con una espressione molto bella diceva che la marcata denatalità che si registra nel nostro Paese è, prima di tutto, una "denatalità spirituale".

C) La famiglia è la cellula originaria della società, titolare e fonte di diritti inalienabili. Essa va riconosciuta nella sua identità, accettata come

soggetto sociale e tutelata secondo il principio di sussidiarietà.

Emergono anche dei nodi culturali e pastorali sui quali abbiamo riflettuto: la libertà di scelta fra uomo e donna che sta alla base del patto coniugale oggi è spesso intesa male, come arbitrio che annulla ogni riferimento alla verità dell'essere umano nella sua struttura morale. Occorre pertanto che l'uomo moderno riscopra l'etica della libertà e del dono, che ci porta a vivere il matrimonio e il generare come risposta ad una chiamata, cioè VOCAZIONE.

Anche la Chiesa nella sua azione pastorale deve esplicitare il Ministero coniugale e rendere la famiglia più cosciente dei suoi compiti.

La famiglia deve diventare crocevia dell'azione pasto-

rale della Chiesa ed ogni proposta pastorale deve essere rapportata alla dimensione familiare.

Molte sono le proposte contenute in questo documento, sia riguardo all'aspetto pastorale che a quello sociale; per ognuna di esse vale come premessa fondamentale l'accoglienza, l'assimilazione e la concreta applicazione del direttorio di Pastorale Familiare. Ci auguriamo che sia i nostri Vescovi che gli uomini politici accolgano queste proposte e si adoperino per una autentica promozione della famiglia.

A tutti coloro che già lavorano per la famiglia, operatori pastorali, ma anche operatori dei servizi sociali e sanitari, viene da Palermo un incoraggiamento ad adoperarsi sempre più e meglio per tute-

LA CARTA VINCENTE DELL'IMPEGNO DELLA CHIESA



**

MARIANGELA RECHICHI

lare quello che sta alla base della esistenza nostra e della nostra società.

L'appello del Papa "Famiglia diventa ciò che sei", non deve lasciarci indifferente: ce lo chiede la Chiesa, ce lo chiede la società, ce lo chiede la famiglia stessa. Dio stesso ce lo chiede, invitandoci a ricomporre l'unità, l'identità spesso oggi frammentata, dell'icona vivente di Cristo.

PACE: IL TUO NOME E' DONNA

Così il Papa si rivolgeva alla donna e alla Chiesa tutta lanciando lo slogan in occasione della giornata mondiale della pace di questo anno 1995. Questo messaggio, veicolato dallo Spirito, ha permeato gran parte dei Lavori del III Convegno Ecclesiale. Anche a Palermo infatti la DONNA è stata protagonista. L'assemblea era egualmente composta da uomini e donne, e con grande gioia abbiamo notato che anche nel comitato preparatorio del Convegno le donne erano

ben rappresentate sia nel numero che nella qualità. Non credo sia stato casuale che il saluto iniziale sia stato rivolto ai partecipanti da una donna, la teologa prof.ssa Ina Siviglia Sammartino.

"Come donna, laica e siciliana" diceva la prof.ssa "non posso non essere felice" e spiegava poi i motivi della sua felicità.

Questa credo abbia riscaldato il cuore di tutte le donne presenti, in particolar modo delle donne meridionali, e que-

sta felicità sento di trasmettere a tutte le donne, laiche o consacrate che siano, che nella nostra Chiesa particolare offrono il loro servizio nel silenzio, nella semplicità, senza protagonismi, ma con un solo desiderio: spendere le loro energie per Dio, per la Chiesa e per i fratelli.

Nei giorni successivi altre donne hanno dato un contributo essenziale al Convegno: stupende meditazioni fatte da una biblista, la prof.ssa Costacurta dell'Università Gregoriana, e da una suora di clausura, l'abbadessa Sr. Anna Maria Canopi, testimonianze di vita familiare esplicitata come dono agli ultimi, e ancora impegno rigorosamente professionale negli ambiti di lavoro da parte di alcune coordinatrici, tutto questo hanno dato le donne a Palermo.

Anche negli ambiti di lavoro si è ribadita la necessità di valutare sempre più il ruolo della donna, sia all'interno della Chiesa che della società. Non per raggiungere traguardi o soddisfare ambizioni, ma perchè, come dice il Papa nella sua Lettera alle donne, "...una maggior presenza sociale della donna si rivelerà preziosa, perchè contribuirà a far esplodere le contraddizioni di una società organizzata su puri criteri di efficienza e produttività e costringerà a riformulare i sistemi a tutto vantaggio dei processi di

umanizzazione che delineano la 'civiltà dell'amore' (n. 4).

In quella che il Papa definisce "economia sacramentale" (n. 11), pur nel rispetto della diversità dei ruoli che nasce dalla specificità dell'essere maschile e femminile, ognuno ha il diritto/dovere di esprimere i propri carismi. Le donne hanno dato tanto sia alla Chiesa che alla società, e spesso senza alcun clamore, nella ferialità, facendo quel bene che nessuno coglie, ma che poi permea la storia.

Concludendo mi piace riportare qui alcune frasi del Papa, che danno senso al nostro agire silenzioso e nello stesso tempo ci indicano la strada per il futuro. "... E' infatti specialmente nel suo donarsi agli altri nella vita di ogni giorno che la donna coglie la vocazione profonda della propria vita, lei che forse ancor più dell'uomo vede l'uomo, perchè lo vede con il cuore. Lo vede indipendentemente dai vari sistemi ideologici e politici.

Lo vede nella sua grandezza e nei suoi limiti, e cerca di venirgli incontro e di essergli di aiuto.

In questo modo, si realizza nella storia dell'umanità il fondamentale disegno del Creatore e viene alla luce incessantemente, nella varietà delle vocazioni, la bellezza - non soltanto fisica, ma soprattutto spirituale - che Dio ha elargito sin dall'inizio alla creatura umana e specialmente alla donna" (n. 12).



"GRAZIE

A

TE,

DONNA,

PER

IL

FATTO

STESSO

CHE SEI

DONNA".



PAOLO MARTINO

Più volte, durante il periodo di preparazione al III Convegno delle chiese d'Italia, mi sono chiesto se questo appuntamento decennale stava per diventare un nuovo rito. Solo la complessità del tema e la coincidenza con un momento storico particolare della nostra Nazione mi hanno incoraggiato ed a volte guidato.

I cinque grandi ambiti nei quali era articolato il convegno avevano delineato la disponibilità delle chiese d'Italia a guardarsi dentro per puntare al futuro: Cultura e comunicazione sociale, Impegno Sociale e

Politico, Scelta preferenziale per i poveri, Famiglia, Giovani.

Un lavoro di 5 giorni, intenso, partecipato, attento, sofferto. Nelle commissioni di lavoro è venuta fuori, nonostante le difficoltà, una serena analisi della Chiesa alle soglie del 3° millennio.

Ed anche se non si sono sprigionate grandi intuizioni profetiche, si è anche arrivati a delle buone proposte.

Certo non è possibile con un articolo fare un'analisi complessiva dell'evento, ma si può tentare di presentare qualche risultato, a partire da quelli che, per vicinanza di interessi, mi hanno più colpito.

Particolarmente forte è il documento dell'Ambito primo: Cultura e comunicazione sociale.

A parte il coraggio dell'intera proposta è venuto fuori un nuovo atteggiamento ed una diversa attenzione al "pianeta mass-mediale, senza enfaticizzare né sottolineare, per promuovere in ogni situazione ecclesiale un vero e proprio investimento educativo".

In parole povere, la televisione non è più un nemico, non è l'anticultura né la rovina, ma un mezzo come tanti altri: Letteratura cristiana, cinematografia, giornalismo cattolico, da usare con accortezza, ma da usare!

Un ambito a rischio era certamente il secondo: Impegno sociale e politico.

Ci si trovava da un paio di anni in una nuova realtà: fuori dal manto protettivo del partito unico dei

cattolici che, con grandi contraddizioni, errori ed altro, aveva rappresentato un riferimento per tutti; molto spesso contestato, altre volte additato come satanico, ma c'era!

Quindi come ripartire?

Lo scenario era di un mare aperto nel quale si poteva navigare in libertà ma con i rischi dell'incognito, oppure puntare ad un porticello vicino e magari piccolo, comunque sicuro ma fuori della rotta della storia.

Invece il lavoro parte sotto un buon segno: nessuno, o quasi, dei delegati si è sentito orfano della D:C., ma addirittura la presenza articolata dei cattolici in politica è stata salutata come ricchezza persino dal Santo Padre.

Certo le posizioni plurime non

devono diventare diaspora o mimetizzazione.

Bisogna riaffermare i valori della Dottrina sociale "creando luoghi di incontro per i cattolici impegnati in politica, allo scopo di incrementare il dialogo, e di trovare linee di convergenza e obiettivi comuni".

Questi dunque i passaggi chiave: Unità di valori, Articolata presenza, Luoghi di incontro e di dialogo fra i cattolici.

E' chiaro che ciò può funzionare se oltre alla disponibilità di alcuni si farà la scelta di introdurre il servizio sociale e politico all'interno dell'azione pastorale delle Chiese locali.

Verso questi obiettivi, dopo che si esprimeranno i vescovi, si dovrà lavorare con grande entusiasmo, a vari livelli, ma anche con grande coraggio.

Comunque, per quanto già detto prima, si ritiene di proporre che i documenti approvati a Palermo (ed ognuno di essi nelle varie articolazioni) siano pubblicati su Acqua Viva. Anche perché, almeno negli ambiti qui trattati, dopo l'appiattimento, la paura e il disorientamento, si sta aprendo una stagione nuova, ricca di incognite, ma certamente piena di prospettive.

SPIGOLATURE SUL CONVEGNO E ...DINTORNI

MENO UFFICIALE

INA SIVIGLIA SAMMARTINO

L'interesse dei mass media rispetto alla Chiesa è stato sempre molto riduttivo e il più delle volte legato a problemi di ordine politico relativi alla vita del cosiddetto partito dei cattolici. Oggi il partito dei cattolici nella forma sua storica, tradizionale, è tramontato. E già probabilmente questo ha dimezzato l'interesse dei mass media nei confronti della Chiesa.

"Signora" dell'Editoria italiana, palermitana

°Sulla presenza dei cattolici a Palermo e la loro capacità di comunicare

Siamo grati per la presenza del Papa e dei cattolici a Palermo. Perché uno dei modi per aiutare la Sicilia a venire fuori dal ghetto è anche questo. Dalla gente che sceglie di venire qui, senza paura, come i delegati della Chiesa italiana. Penso che sia molto importante ciò che fa la Chiesa per richiamare l'attenzione ai problemi sociali, alla solidarietà. Nel comunicare i cattolici hanno fatto dei passi in avanti. Ma che cosa significa, poi?

SALVATORE PAPPALARDO

Non si viene a discutere i problemi di Palermo, ma a discutere a Palermo i problemi della Chiesa italiana e della Nazione intera, perché c'è un risvolto sociopolitico ed economico che non interessa solo la nostra Città, ma l'intero Paese, anche se una qualche attenzione ai problemi della Sicilia si dovrà pur dare.

Autore della Relazione teologica al Convegno

°Sul Convegno fornitore di linee operative

I giorni del Convegno devono rappresentare un punto di partenza per progettare insieme, ascoltando quello che lo Spirito dice alla Chiesa. Un progettare insieme che continui però anche dopo e che si esprima e si arricchisca di diversi colori in ciascuna delle nostre diocesi. Occorre progettare una via originale e incisiva per la nuova evangelizzazione in Italia.

"Vangelo della Carità". Va inteso correttamente. C'è infatti il rischio di ridurre questa espressione a uno slogan o di appiattirlo sulla dimensione orizzontale del servizio. Il Vangelo della Carità ci ricorda invece che esso è il *proprium* della fede cristiana.

PIERO CODA**SERGIO ZAVOLI**

Giornalista di chiara fama

°Sulla Chiesa che deve evangelizzare col "comunicare"

La Sicilia deve rivestire il ruolo di ponte tra le culture del Mediterraneo e l'Occidente ha responsabilità nei confronti del mondo che ci guarda, perché si ha la pretesa di esibire spesso le nostre inique opulenze.

Questa comunicazione è irresponsabile.

Alla Chiesa, allora, tocca il compito dell'evangelizzazione anche in questo difficile campo: i laici devono fare la loro parte accanto a una Chiesa capace di rischiare.

Docente di Teologia del Laicato e Antropologia teologica

°Sull'interesse esiguo della Stampa nazionale rispetto all'importanza del Convegno

Poi ritengo che in questo momento forse si voglia anche sfumare questa già ridotta attenzione: essendoci troppo smarrimento e troppa frantumazione in giro, la Chiesa costituisce un punto di riferimento. In fondo si vorrebbe non far pesare molto sull'intera nazione, forse, questo punto di riferimento morale che di fatto esiste anche per chi non crede.

ELVIRA SELLERIO

La Chiesa mica si può mettere a parlare come Berlusconi... Invece deve custodire gelosamente quella "eleganza culturale" che le è propria: sapendo parlare con semplicità, mettendo da parte ogni ipocrisia, fatto che è costata la vita ad alcuni sacerdoti qui a Palermo. E riconoscendo anche gli errori, come ha fatto con gesti coraggiosi Karol Wojtyła.

"Cardinale Arcivescovo di Palermo

°Sul perché di questa grande Assemblea a Palermo



VANGELO DELLA CARITA' SENZA CONFINI

Dalla Relazione conclusiva del Card. Ruini

SPIRITUALITA'

La santità, e quindi la perfezione della carità, è stata avvertita come il punto centrale e determinante per la vita, la capacità di rinnovamento e la missione della Chiesa. Di qui la richiesta insistente di spiritualità, o come preferirei dire di "vita nello Spirito e secondo lo Spirito", che è stata un filo conduttore del nostro Convegno.

Una spiritualità che possa essere vissuta da tutti e in tal modo permeare ogni membro e ogni dimensione del popolo di Dio.

A questo fine è essenziale, e molti lo hanno richiamato, quel contatto con Dio che possiamo avere in modo privilegiato nella liturgia e nella preghiera personale: occorre insistere a fondo in questa direzione, sapendo che rispondiamo così alla nostra più fondamentale vocazione e andiamo anche incontro a una domanda, espressa o inarticolata, ma comunque intensa e un po' ovunque diffusa.

I NOSTRI PECCATI

Così abbiamo cercato di guardare in faccia le nostre debolezze, omissioni e contro-testimonianze. Alla loro radice vi è certamente un'insufficienza di fede e una carenza nel vivere e mettere in pratica questa fede.

Tale è anche il motivo principale della scarsa efficacia della nostra azione pastorale, senza dimenticare tuttavia che Cristo stesso, a livello storico e visibile, non è stato certo facilmente accolto dagli uomini tra cui viveva.

LA CARITA' ANIMA

La carità di Gesù Cristo non è soltanto la pietosa infermiera di una storia che non si potrà mai rinnovare, ma l'anima di una storia rinnovata.

LA POLITICA

Deve però sempre rimanere chiara la non confusione della Chiesa con la politica (cfr *Gaudium et spes*, 76) e quindi il suo non coinvolgimento con l'uno o l'altro partito o schieramento politico. Mantenendo ferma questa prospettiva, la Chiesa ha il diritto e il dovere di "dare il suo giudizio morale, anche su cose che riguardano l'ordine politico, quando ciò sia richiesto dai diritti fondamentali della persona e dalla salvezza delle anime" (GS, 76), e più ampiamente di proporre a tutti la propria dottrina sociale e di formare ad essa i credenti

LA SITUAZIONE ITALIANA

Ho già accennato alla necessità di uscire da una fase acuta di instabilità politica. Al di là della diversità delle posizioni, sentiamo largamente condivisa tra la gente l'esigenza di un rasserenamento e di un allentamento delle tensioni: da Palermo vorremmo far giungere ai responsabili della politica e delle istituzioni, ma anche più in generale delle forze che più contano in questo Paese, un rispettoso ma pressante invito ad affrontare i problemi reali della nazione e a non lacerare inutilmente il tessuto di valori, di norme e di comportamenti che tiene insieme l'Italia. Servono a questo scopo la lealtà e il rispetto reciproci, la

pegno per tutta la vita non è una costrizione ma è il segno di una libertà più matura e più piena. E parimenti che l'accoglienza di una nuova vita è espressione fondamentale e primaria dell'amore umano. Usciamo dal Convegno rafforzati nella convinzione che la famiglia e la difesa e promozione della vita sono spazi essenziali e irrinunciabili della pastorale e della testimonianza cristiana.

VALORI UMANI E MORALI

E' contraria alla logica profonda dei comportamenti morali, e in ultima istanza alla struttura intrinseca della persona, l'idea oggi assai diffusa che si possa operare impunemente una specie di selezione

tra le mani - a forza e una responsabilità difficilmente misurabili, perché attraverso il loro lavoro quotidiano - come attraverso quello delle religiose - passa in gran parte la vicinanza e la capacità di presenza della Chiesa alla gente. Noi sacerdoti per primi dobbiamo dunque essere convinti che è possibile incidere in senso cristiano sulla società e sulla cultura entro cui viviamo e dobbiamo pertanto preoccuparci di qualificare la nostra preparazione e la nostra testimonianza di vita, per poter stimolare e accompagnare la crescita di un laicato veramente missionario.

NUOVE REALTA' ECCLESIALI

Sono vive e operanti, anche in Italia, nuove realtà ecclesiali che han-

nella Chiesa come nell'edificazione della società possano esprimersi con pienezza. Ma il compito è affidato evidentemente in primo luogo alla creatività, generosità e tenacia delle donne stesse, e sappiamo quanto sia grande e benefica la loro presenza nella Chiesa italiana. Questo cammino domanda anche la fatica di un costante discernimento, perché il processo di liberazione della donna possa essere a sua volta liberato dai condizionamenti di antropologie ingannevoli e riduttive, che sembrano talvolta ignorare ciò che è proprio e specifico da una parte della donna e dall'altra dell'uomo.

LA CHIESA VIVA

Esiste infatti, anche se talvolta sfugge ai commentatori, una non piccola vitalità spirituale nelle nostre Chiese. Si esprime in tanti sacerdoti lieti di essere tali e generosi fino alla dimenticanza di sé; in molte donne e uomini che si consacrano a Dio nella contemplazione e in molteplici campi di servizio e di apostolato, nella persistenza e in alcune zone del Paese nel fiorire di vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, per lo più tra giovani e adulti che, per obbedire alla chiamata, sanno fare sacrifici anche radicali. E soprattutto aumenta il numero e si affina la qualità cristiana di laici, donne e uomini, che vivono in profondità la loro vocazione battesimale e si sforzano di testimoniare la fede negli ambienti in cui operano oltre che di essere attivi e corresponsabili nella pastorale.

DIFFICOLTA' E OPPORTUNITA'

Non è qui il caso di ritornare analiticamente su quelle difficoltà e sfide: la "deriva" etica che affligge il nostro popolo, e più in radice l'oscurarsi e l'indebolirsi della concezione cristiana dell'uomo; finalmente la tendenza a gestire in concreto larghi spazi della propria vita come se Dio non esistesse e, a un livello forse ancora più pericoloso, la perdita della certezza della fede e la sua riduzione al rango di una tra le molte opinioni.

Con la conseguenza inevitabile di una appartenenza debole e parziale alla Chiesa.

Il nostro Convegno però, fortunatamente, non si è fermato alle denunce e ai lamenti. Ha saputo guardare alle opportunità che esistono per l'evangelizzazione, insistendo in particolare su quelle che sembrano aprirsi nell'attuale congiuntura spirituale e sociale.



capacità di tener conto anche delle ragioni dell'altro. Un atteggiamento di questo genere, unito a un serio impegno di cultura e progettualità politica, potrebbe consentire di portare a positivo compimento i cambiamenti istituzionali avviati in questi anni. I cattolici italiani non possono mancare di dare a un'opera del genere il loro sincero contributo.

LA FAMIGLIA

Un punto nodale dei lavori del Convegno è stato quello della famiglia italiana, delle sue profondissime radici nel nostro tessuto sociale e culturale e dell'importanza che essa conserva nella vita del Paese, ma anche dei molteplici motivi di crisi che la insidiano. Il Vangelo della carità riguarda la famiglia particolarmente da vicino, può darle nuova solidità e vigore morale facendo comprendere che la capacità di un im-

pegno tra i vari comandamenti, caricando qualcuno di essi di significato e ritenendo qualche altro privo di importanza o addirittura dannoso e superato. Santo Padre ieri ha posto davanti a tutti, laici e cattolici, il grande interrogativo riguardo alla difficile persistenza dei valori umani e morali in una società come quella italiana, quando vien meno o si indebolisce la radice della fede in Dio e in Gesù Cristo.

I SACERDOTI

Se il Convegno ha insistito sul laicato, mai è venuta meno la consapevolezza del significato insostituibile che ha la presenza dei sacerdoti nella Chiesa. E' stato sottolineato il loro compito di testimoni di Dio, guide della comunità, educatori della fede e della coscienza morale, maestri di vita spirituale. Vorrei dire ai sacerdoti italiani che essi hanno

LE DONNE

Questo Convegno ecclesiale ha avuto un tratto di novità nel ruolo di protagoniste svolto ampiamente dalle DONNE. Confidiamo che non si tratti di un fatto isolato, ma dell'indicazione di un cammino da percorrere con passo accelerato.

In concreto occorre l'impegno di tutti, compresi noi Vescovi, perché il "genio della donna" e il suo ruolo



CONVEGNO DI PALERMO

La Chiesa è di tutti
e particolarmente dei poveri

Di quanto sia difficile tra cattolici discutere di "amore preferenziale per i poveri" si è notato anche a Palermo.

E forse non può non essere così, visto che in questo campo il cammino dei singoli credenti e delle comunità non è stata mai omogeneo.

In fondo fino a non molto tempo fa la scelta dei poveri era delegata solo ad alcuni i quali spesso sono stati costretti a portare sulle loro spalle anche il peso dell'isolamento.

Ma la complessità e spesso la contraddittorietà degli interventi delle persone presenti al terzo ambito di Palermo non è stata negativa: anzi tutt'altro.

Il terzo ambito, più degli altri ambiti, è stato anche dal punto di vista metodologico, un laboratorio dove "è stata valorizzata l'esperienza cristiana di tutti e la competenza di ciascuno" e dove è stata sperimentata la bontà di un "metodo per valorizzare la varietà dei vari doni e dei vari ministeri".

Una coscienza profonda ha attraversato tutto l'ambito terzo, quella che la Chiesa è di tutti e particolarmente dei poveri.



Di questa centralità dei poveri nella Chiesa si fa ampia menzione nella sintesi finale del terzo ambito e anche nel messaggio finale dove si afferma:

"Ai poveri ci sentiamo mandati come Chiesa tutta che vuole essere fedele al Cristo annunciatore della buona novella ai poveri, agli oppressi ed ai sofferenti. Non vogliamo delegare solo ad alcuni la cura dei poveri, né lasciare nell'isolamento quanti, più da vicino, operano per la loro dignità nelle varie forme del volontariato.

Come Chiesa non ci limitiamo solo a fasciare le ferite create dalla disumanità dei meccanismi e modelli sociali. Vogliamo, a partire dai poveri e con loro, ripensare progetti per una società che a tutti offra dignità, possibilità di parola, nuova qualità di vita".

Anche la volontà di promuovere veramente la cultura della solidarietà nel nostro paese, trasformando strutture e mentalità, è emersa in modo abbastanza chiaro nel dibattito, grazie anche alle provocazioni di chi è stato da troppo tempo in trincea.

"Poche storie: - ha affermato don Benzi - dobbiamo passare dall'assistenza alla condivisione pagando di persona". Ed ancora sempre don Benzi: "Rifacciamo questo Convegno, il Papa ed i Vescovi dovevano andare a mangiare alle mense degli extracomunitari di Palermo".

E' forse, invece, sulle espressioni storiche con-

crete della scelta degli ultimi che il Convegno di Palermo è stato un po' tiepido, con il rischio di rimanere soltanto in una affermazione retorica di principi senza contenuto reale e vitale.

Ma chiaramente spetta ai singoli credenti, alle varie comunità mettere adesso in moto tutto un cammino per far sì che Palermo diventi un vero scossone per la Chiesa Italiana. In questo senso il test di verifica comincia adesso ed è dato dai poveri stessi: se loro non si accorgono di essere trattati con amore preferenziale dobbiamo temere di esserci fermati alle dichiarazioni vuote.

Tra le proposte emerse una mi sembra importante sottolineare: la nascita delle Caritas Parrocchiali.

Già il documento "Evangelizzazione e testimonianza della carità", aveva chiesto a tutte le Diocesi entro la fine del decennio di promuovere e di attivare la Caritas Parrocchiale in ogni comunità.

Palermo non ha potuto non confermare e rafforzare questo indirizzo.

Per una effettiva scelta preferenziale dei poveri è indispensabile che ogni comunità si dia questa antenna che coglie tutte le situazioni di sofferenza presenti nella propria comunità e nel mondo, questo "motorino d'avviamento" per coinvolgere ed impegnare in esse tutti i membri della comunità.

Un'ultima annotazione.

Da Palermo è emerso in genere un grande bisogno e una grande necessità di spiritualità.

Parlare di spiritualità nell'impegno verso gli ultimi significa riscoprire continuamente nella nostra fede e nella nostra consacrazione le radici profonde dell'impegno e, per altro verso, vivere questo impegno come opportunità di crescita nello Spirito.

Il contatto con certe situazioni di sofferenza e di discriminazione, ci provoca a vivere in maniera diversa il nostro rapporto con Dio, ci aiuta a scoprire modalità concrete di vicinanza e di sequela a Cristo, abbattendo ad esempio i nuovi idoli del consumismo e gestendo i nostri soldi, le nostre cose e il nostro tempo, in modo da far risaltare la condivisione del Maestro.

Sviluppare spiritualità nel servizio ai poveri significa riscoprire la povertà vissuta per il Regno dei Cieli come ricchezza e vivere la condivisione del nostro tempo e della nostre energie come segreto per affrontare ogni povertà ed emarginazione con coraggio, creatività e nel segno della speranza.

In una società del benessere e del consumismo forse questa è la più grande sfida che viene da Palermo per i cattolici Italiani.

PROPOSTE

Si propone alle Chiese italiane un giorno di memoria dei sacerdoti, religiosi e laici, morti nel servizio ai paesi poveri e dei poveri. Il ricordo del loro "martirio" costituisce un richiamo alla carità ed alla solidarietà di tutti i cristiani e una fonte di nuovo amore per i popoli poveri.

Si propone alle Chiese italiane, alla Caritas, alle associazioni di volontariato di lavorare per elaborare una carta dei diritti minimi del cittadino, come salvaguardia dei più deboli, ed espressione di una cultura, della solidarietà e della giustizia nello spirito della compassione in senso biblico.

Si propone che in Italia venga bandita la produzione delle mine anti-uomo e sia avviata una rapida riconversione dell'industria bellica. Si avverte come profonda esigenza etica che la società italia-

na non sia coinvolta nel commercio delle armi.

Si propone come esigenza fondamentale di solidarietà e di dignità nazionale che l'Italia realizzi in maniera trasparente e giusta una politica di cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo.

Si propone che la legislazione sull'immigrazione, bisognosa di una più meditata riformulazione, sia orientata nel senso di una maggiore accoglienza verso gli stranieri.

Si propone di considerare con maggiore attenzione la carità verso i poveri come luogo ecumenico, dove i cristiani appartenenti alle diverse confessioni religiose possono percorrere un cammino di ricomposizione dell'unità della Chiesa nella condivisione della solidarietà.

Perché i poveri siano a casa loro in ogni comunità cristiana, anzi al centro della sua stessa vita, si propone che ogni Parrocchia realizzi la Caritas Parrocchiale. In ogni caso si crei uno spazio per i poveri a fianco di quello dedicato per la celebrazione liturgica in modo che la dimora di Dio sia concretamente anche quella dei deboli e degli ultimi.

Per aprire il cuore di ogni cristiano all'amore preferenziale per gli ultimi, si invita ogni membro della comunità cristiana a sostenere nell'amicizia e nella solidarietà come un fratello "almeno uno di questi piccoli", perché ogni cristiano si faccia prossimo ad almeno un povero nella sua vita.

CORSO - BASE
DI FORMAZIONE
PER IL VOLONTARIATO

Il Mo.V.I. Federazione di Reggio Calabria, la Caritas diocesana di Oppido-Palmi ed il Centro studi e formazione "Osservatorio Meridionale" hanno organizzato un corso teorico-pratico per formare al volontariato sia persone che già aderiscono ad esperienze di solidarietà verso gli ultimi, sia persone che vogliono intraprendere questa scelta.

Il corso è iniziato il 25 novembre 1995 alle ore 16.30 presso i locali della Parrocchia di S. Marina Vergine (via Matrice n.57) di Polistena ed ha una frequenza settimanale con nove incontri tenuti da esperti nazionali e locali e precisamente:

Sabato 25 novembre ore 16.30: "Scelta di vita: note introduttive al volontariato";

Sabato 2 dicembre ore 16.30: "Povertà, disagio ed emarginazione nella nostra società";

Sabato 16 dicembre ore 16.30: "Una legislazione a misura di volontario";

Sabato 13 gennaio ore 16.30: "Settore Handicap: idee ed esperienze";

Sabato 20 gennaio ore 15.30: "Settore Minori: idee ed esperienze";

Sabato 27 gennaio ore 15.30: "Settore tossicodipendenza AIDS: idee ed esperienze";

Sabato 3 febbraio ore 15.30: "Settore anziani: idee ed esperienze";

Domenica 11 febbraio ore 09.30 Seminario su: "Lavorare per progetti: teorie e metodi per i volontari";

Sabato 17 febbraio ore 16.00 Verifica del corso e tavola rotonda su:

"Insieme per un volontariato protagonista nella Piana".

Questa iniziativa vuole offrire un servizio formativo ad una zona del territorio reggino come la Piana, dove invece, ne è forte la domanda, spesso disattesa. Nello stesso tempo vuole essere occasione di aggregazione tra le associazioni di volontariato e gli operatori sociali che vi operano per promuovere un coordinamento stabile del territorio.

Gli iscritti al Corso sono circa 70 persone, provenienti dai diversi centri della nostra Diocesi.

IL M.E.I.C. SI PONE IN CAMMINO

Sulle vie... tracciate a Palermo

di Sina Saffioti

Il MEIC è stato sempre sensibile ai problemi della Chiesa locale e ha seguito con particolare interesse il Convegno di Palermo, facendo oggetto di studio e di approfondimento, per il nuovo anno sociale, le tematiche discusse al Convegno; in modo particolare l'attenzione è andata all'ambito socio-culturale-politico. Queste tematiche, ogni lunedì, nella sede dell'Istituto di Scienze religiose, sito in Palmi, vengono discusse a turno dagli aderenti al Movimento.

L'attuale società italiana è caratterizzata dalla ricerca del "nuovo" e di qui la necessità di delineare un nuovo progetto di cultura che possa servire da guida nell'epoca nuova in cui il mondo sta entrando. Dall'evoluzione dei processi storici e dal progresso scientifico e tecnico, vengono delle nuove sfide, degli interrogativi, perciò è evidente che una cultura di ispirazione cristiana ha un ruolo importante da giocare.

Se guardiamo al presente storico lo vediamo carico di conflittualità e di contraddizioni (V, campo politico, economico, sociale...).

Ma dobbiamo anche scorgere i segni positivi, le aspirazioni, le attese del mondo. Un progetto culturale cristiano è richiesto dalla società. Per noi punto di partenza è la Persona di Cristo. Non a caso icona centrale del Convegno è stato Cristo crocifisso risorto, Gesù, Vangelo dell'amore del Padre che viene "a fare nuove tutte le cose" (AP 21, 5)

Quindi Gesù come "icona dell'uomo nuovo" può costituire il fondamento di un progetto di cultura che sarà tanto più umano e umanizzante quanto più sarà cristiano, ispirato all'insegnamento di Cristo che è quello della Carità.

Ma in quale vissuto storico questo progetto deve calarsi? Quali sfide affrontare? Occorre fare un'analisi sulla nostra situazione, e a livello locale e a livello nazionale; approfondire i problemi e agire di conseguenza.

Il Convegno ecclesiale di Palermo è stato come una delle sette lettere dell'Apocalisse, mandata alle Chiese italiane, dove si denunciano le negatività, ma non per restare nella fase delle lamentele, ma per leg-

gere queste stesse lamentele in chiave di lettura positiva e farne oggetto di progettualità e di ipotesi di lavoro.

Si insiste molto sulla presenza dei cristiani nell'ambito socio-politico. Naturalmente occorre per questo approfondire bene la dottrina sociale della Chiesa attraverso la lettura-studio delle varie encicliche dei Papi, ad iniziare da Paolo VI fino all'attuale Pontefice.

Dato il particolare momento storico che l'Italia sta attraversando, la dottrina sociale cristiana dovrebbe essere posta come elemento organico della Catechesi e della Pastorale e sviluppata anche a livello della Scuola di Teologia. Occorre rilanciare le scuole all'impegno sociale e politico per la formazione dei giovani che hanno bisogno di guide e di orientamenti per superare il tarlo dell'individualismo o peggio ancora dell'indifferenza e della noia!

Aggrappiamoci alla ROCCLIA che è CRISTO! Con LUI possiamo coniugare nella vita asceti e politica, ossia azione sociale; anzi, non c'è mistica senza una politica e non c'è vera politica se non è espressione autentica di servizio, quindi di carità evangelica.

MOLOCHIO

Celebrazione dell'Ottobre Missionario: "Andate il mondo attende Cristo".

Quest'anno la comunità parrocchiale di Molochio l'Ottobre Missionario. E' stato, si può dire, con segni e celebrazioni in ciascuna settimana, un mese ricco di preghiera e meditazione, vissuto per gradi. La prima settimana dedicata alla Preghiera, individuale e in famiglia, si è conclusa con la Veglia Missionaria che ci ha visti radunati in gran numero nella Chiesa Parrocchiale giorno 30/9 alle ore 21.00. Durante la veglia sono stati portati ai piedi dell'altare i ceri rappresentanti i cinque continenti e la "Bibbia".

Momenti densi di comunione e preghiera hanno caratterizzato la veglia e accompagnato ognuno dei partecipanti durante l'accensione della propria candela al Cero Pasquale, come testimonianza della fede in Cristo, luce del mondo che deve irradiarsi dappertutto.

La seconda settimana, del Sacrificio, è stata dedicata alla visita degli ammalati, anziani e persone sole e si è conclusa con una celebrazione della

Parrocchia S. MARIA De Merula

"Via Crucis" nella Chiesa di S. Vito. Al raduno delle ore 15,00 del Venerdì hanno preso parte quasi tutti gli ammalati accompagnati, anche in carrozzella da parrocchiani volontari,

La terza settimana, della vocazione, dedicata alla preghiera a favore delle vocazioni missionarie si è conclusa con un incontro dibattito, tenuto nel salone della casa di riposo "S. Vincenzo", dal Diacono Enzo Pietrolino di Reggio Calabria, sul tema: LA VOCAZIONE.

La quarta settimana, della Carità, invitava ognuno di noi a offrire del pane e del vino, segni dell'Eucaristia, e a fare piccoli risparmi.

Questa settimana si è conclusa con una relazione presentata dalla catechista Irene Imperiali sul tema "Il Vangelo della Carità" e il Convegno di Palermo.

L'ultima settimana, del Ringraziamento, è stata dedicata alla preghiera di ringraziamento, al Signore per quanto è stato fatto durante il mese. I fedeli hanno offerto e depresso accanto all'altare frutti della

terra consegnati poi in beneficenza ai bisognosi.

Si è conclusa con una celebrazione Eucaristica nella Chiesa Parrocchiale ed una Cena Conviviale nel salone della casa di riposo.

Durante il mese sono stati aggiunti ai cinque ceri i simboli che caratterizzavano il tema della settimana stessa: la Croce, l'Icona della Madonna, il pane e il vino, i frutti della terra e del lavoro dell'uomo.

Tutti i momenti comunitari sono stati vitalizzati da una numerosa sentita e attiva partecipazione della comunità.

D. L.



Attualità di una Santa alla luce del Vangelo della carità SANTA ELISABETTA D'UNGHERIA

Patrona dell'Ordine Francescano Secolare

Nei giorni scorsi la Chiesa di Dio che è in Italia si è riunita in ascolto della Parola per trovare nello Spirito le forme attuali di una carità per un nuovo impegno di evangelizzazione.

Nello stesso tempo, o meglio solo alcuni giorni prima, il 17 Novembre cadeva la memoria liturgica di Santa Elisabetta d'Ungheria, terziaria francescana, Patrona mondiale dell'Ordine Francescano Secolare.

La coincidenza celebrativa è stata certamente un segno dell'attualità di Elisabetta e della vocazione francescana secolare che nel servizio e nella carità ha i suoi capisaldi.

La vita della Santa Patrona dei terziari francescani, contemporanea di San Francesco d'Assisi, essendo nata nel 1207, testimonia ancora oggi, specialmente alla luce del Convegno di Palermo, la freschezza del respiro spirituale di Francesco e Chiara e dei laici Fratelli e Sorelle della Penitenza, come anticamente venivano chiamati i terziari, che fin dall'inizio li seguirono.

Nel 1222 Elisabetta fu la terziaria francescana privilegiata a cui Francesco donò il suo lacero mantello, come segno di grande carità, che lei indosserà fino alla morte avvenuta il 17 novembre del 1231 a soli 24 anni.

La nota del servizio Informazioni Religiose che, qualche mese fa, richiamando il Convegno di Palermo, si soffermava sui vari fronti della carità: L'amore reciproco, la scelta dei poveri, lo stile del servizio concreto, il perdono del nemico, la condivisione dei beni, la volontà di riconciliazione, sembrava essere scritta sulla vita della Santa Regina d'Ungheria che soccorse intere famiglie, visitò e curò i malati e i lebbrosi e accolse gli orfani, perdonò i persecutori. Si racconta che un giorno adagiò nel proprio letto un lebbroso ripugnante, dopo

averlo lavato e disinfettato, ma entrando il marito nella stanza, invece del lebbroso, adagiato sul letto vide Gesù con le stimmate ancora grondanti sangue.

Elisabetta con la sua chiara testimonianza di vita ci chiama ancora ad interpretare il dinamismo della Chiesa e a dare un nostro concreto contributo svolgendo anche un compito di stimolo e di animazione specialmente partendo dagli ambienti in cui viviamo.

La Regola dell'Ordine Francescano Secolare che fu la Regola di Elisabetta, che, tra l'altro, invita i terziari ad "...osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'esempio di San Francesco d'Assisi, il quale del Cristo fece l'ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini... Passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo...", sembra uscita dalla rinnovata volontà espressa dal Convegno di Palermo, cioè di ripartire da Gesù Cristo e con Gesù Cristo al centro della nostra vita e del nostro agire. Siamo chiamati come ci esorta la traccia di riflessione della CEI in preparazione al Convegno di Palermo, in questo momento storico "segnato da profondi e rapidi cambiamenti dagli esiti incerti sotto il profilo sociale e politico e, più ancora, spirituale e culturale - a rinnovarci nella fede, nella carità e nella speranza di Colui che "fa nuove tutte le cose" (Ap. 21,5)".

La richiesta del Signore a Francesco d'Assisi: "...Ripara la mia casa...", alla quale oltre a Francesco hanno risposto concretamente con l'impegno della loro vita, Chiara d'Assisi ed Elisabetta d'Ungheria e migliaia di altri cristiani dimostra che tutto si può se si parte da Gesù e con Gesù.

CECE' ALAMPI

PER OGNI TUA ESIGENZA
DI GIOIELLERIA ARGENTERIA
BOMBONIERE OROLOGI DI MARCA
C'E'

RAFFAELLA

di Bianchini & Palamara
Finezza e Convenienza

Via Roma, 9
SINOPOLI (RC)
0966 / 965779 - 961155

ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE "GIOVANNI XXIII"

ESAMI PER IL CONSEGUIMENTO DEL DIPLOMA IN SCIENZE RELIGIOSE

Sabato, 25 novembre, presso la sede dell'Istituto, sette alunne hanno conseguito brillantemente il Diploma di Scienze Religiose. Ecco una presentazione schematica dell'avvenimento.

*** GALLUCCIO MARIA**

Tema orale: Vocazione e missione

e l'ateismo contemporaneo.

Tesi: La risurrezione di Cristo: Segno della divinità o colossale inganno?

Relatore: Prof. Alfonso Franco

Correlatore: Prof. Giuseppe Falletti

*** SURACE ANGELA**

Tema orale: Il rapporto Scrittura, Tradizione, Magistero.

e caratteristiche letterarie.

Tesi: Il catechismo della Chiesa Cattolica.

Relatore: Prof. Ermenegildo Albanese

Correlatore: Prof. Luigi Blefari

*** GENOVESE ELEONORA**

Tema orale: La teologia cattolica e le questioni riguardanti la sua metodologia.

Tesi: Via "salutis" e didattica del "mirum".

Relatore: Prof. Filippo Marino

Correlatore: Prof. Giusy Allia



dei laici.

Tesi: Fede e comunità.

Relatore: Prof. Alfonso Franco

Correlatore: Prof. Pasquale Pentimalli

*** COSENZA ANNA MARIA**

Tema orale: Religione e morale nella riflessione cristiana. Il problema dell'inculturazione.

Tesi: Per una cultura della vita: Il messaggio dell'"*Evangelium vitae*".

Relatore: Prof. Michele Cordiano

Correlatore: Prof. Nino Spizzica

Tesi: La vocazione all'amore nel matrimonio e nella castità consacrata.

Relatore: Prof. Michele Cordiano

Correlatore: Prof. Giuseppe Falletti

*** DE VIVO LUCIA MARIA**

Tema orale: La struttura interna dell'agire morale della persona: la legge morale e la coscienza.

Tesi: Il valore storico dei Vangeli canonici

Relatore: Prof. Alfonso Franco

Correlatore: Prof. Santo Rullo

*** POSTERINO GIUSEPPINA**

Tema orale: Le lettere di S. Paolo e le altre lettere. Contenuto teologico



CONFERENZE DIBATTITO MENSILI

Come già l'anno scorso, anche quest'anno l'Istituto di Scienze Religiose ha dato l'avvio alla serie delle Conferenze-Dibattito mensili, che sono sempre più apprezzate per la loro validità intrinseca e per la loro auspicabile incidenza nell'ambito socio-culturale-ecclesiale del territorio della Piana.

Quest'anno, poi, queste Conferenze-Dibattito saranno, diciamo così, itineranti: avranno luogo presso alcuni centri della nostra Diocesi. La prima e la seconda Conferenza-Dibattito si sono svolte presso la Chiesa dell'Immacolata di Jatrino.

La prima, che è stata anche la prolusione per l'inizio del nuovo anno accademico dell'Istituto, si è svolta il 31 ottobre scorso ed ha avuto per tema <<L'Evangelium vitae nel contesto della cultura contemporanea>>. Relatore è stato il Docente dell'ISR, Prof. Michele Cordiano.

La seconda Conferenza-Dibattito si è svolta il 27 novembre appena passato ed ha avuto come tema "Ortossia e ortoprassi. La credibilità politica del cristiano". Relatore è stato il Docente dell'ISR, Prof. Luigi Marafioti, appena ritornato dal Convegno Ecclesiale di Palermo.

Sia nella prima, come nella seconda Conferenza, oltre alla magistrale esposizione dei temi proposti da parte dei Relatori, si è sviluppato un ampio e ricco dibattito, che è parte sostanziale di ogni incontro.

AUGURI

Lunedì 11 dicembre ore 15.30 presso
la Chiesa Immacolata di Jatrino - Taurianova
CONFERENZA-DIBATTITO
"Manipolazioni e false interpretazioni bibliche
dei Testimoni di Geova"
Relatore Prof. Michele Mazzeo

Dalla Parrocchia di Jatrino-Taurianova

L'Associazione Culturale Taurianovese "IATPEION", che gravita intorno alla Parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo di Taurianova, ha organizzato per sabato 9 dicembre alle ore 16.00 presso la Chiesa dell'Immacolata di Jatrino una **TAVOLA ROTONDA E DIBATTITO**

La donna dopo Pechino '95

che sarà così impostata

On. Angela Napoli

Componente Commissione Nazionale per le Pari Opportunità

Relazione sugli obiettivi e risultati raggiunti nella Conferenza di Pechino

Suor Amalia De Roberto

La donna e la religiosa nel volontariato

Prof. Marietta Donnici

La donna nella famiglia e nella scuola

Dr. Carmela Madafferi

La donna nella pari opportunità

L'ACR DI JATRINO RACCOGLIE FIRME PER LA PACE NEL MONDO

Per l'annuale *Festa del Ciao* l'ACR ha voluto dare un segno di civiltà al mondo degli adulti, predisponendo nei punti strategici della piazza principale di Jatrino, Piazza Vittorio Emanuele II, dei tavolini per la raccolta delle firme di petizione per la pace nel mondo, e in particolare presso la martoriata ex Jugoslavia. Nessuno dei passanti e degli interpellati ha rifiutato l'invito dei ragazzi, che, guidati dai loro Educatori, si erano massicciamente mobilitati per un così nobile scopo. La voluminosa raccolta delle firme fu fatta pervenire a varie personalità religiose e politiche.

Associazione di Volontariato
**IL CIRENEO
CONCERTO
DI SOLIDARIETA'**
Auditorium dell'Istituto
Tecnico Commerciale e per
Geometri di Taurianova
14 dicembre 1995
* Ore 18.00

Il motivo di tale Concerto è, oltre all'evento culturale valido intrinsecamente per se stesso, una raccolta di fondi da devolvere a favore delle esigenze più impellenti e urgenti di persone povere, ammalate, disabili, emarginate in genere.

Durante la serata si esibiranno allievi di musica classica, che proporranno brani di opere di Chopin, Beethoven, Strauss. Si esibiranno poi in modo del tutto gratuito artisti quali Pippo Micali, Giacomo Alviano, Luca Sbarbaro, Giulio Candido, Anna Arena e il Gruppo M.E.M..



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 24 novembre 1995

Cari Ragazzi,

il Santo Padre ha ricevuto e gradito la lettera, che Gli avete indirizzato il 9 novembre corrente, al fine di portare a Sua conoscenza una vostra apprezzata iniziativa in favore della pace.

Nel manifestarvi la Sua riconoscenza per tale attestato di ossequio, Egli augura a ciascuno di voi tanta gioia nel quotidiano esercizio dell'amore verso Dio e verso il prossimo, e di cuore vi imparte la Benedizione Apostolica, che volentieri estende ai vostri Familiari, ai vostri Animatori e a tutte le persone che vi sono care.

Anch'io vi invio un saluto, auspicando ogni bene nel Signore.

(Mons. Leonardo Sandri, Assessore)

Ai Ragazzi di A.C.R. 12/14
della Parrocchia Ss. Apostoli
Pietro e Paolo
Taurianova

PROGRAMMAZIONE CATECHISTICA PER L'ANNO PASTORALE 1995/96

L'Ufficio Catechistico Diocesano durante quest'anno pastorale, unitamente agli Uffici Liturgico e Caritas, continuerà la formazione del Gruppo Animatori Diocesani attivando con la collaborazione di esperti il II° corso per quelli che hanno già partecipato lo scorso anno e iniziando il I° corso per quanti si sono resi disponibili a questo servizio.

I Direttori dei tre uffici cureranno personalmente la formazione specifica della propria équipe con incontri periodici sistematici; gli esperti, invece, guideranno gli incontri di programmazione e verifica.

Il Direttore dell'Ufficio Catechistico insieme a qualche componente dell'équipe, si farà pre-

sente nelle parrocchie per:

* - incontrare personalmente i Rev. di parroci, i catechisti ed animatori di gruppi;

* - uno scambio reciproco sull'impostazione e svolgimento della catechesi parrocchiale e della formazione dei catechisti, per cercare insieme il modo di affrontare e risolvere eventuali difficoltà;

* - partecipare a qualche incontro del gruppo dei catechisti;

* - offrire il proprio contributo (secondo le attuali possibilità) per la formazione dei catechisti alle parrocchie in difficoltà o che ne fanno richiesta.

Le iniziative a livello zonale o diocesano saranno comunicate volta per volta.

- Struttura e mete educative del Catechismo per l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi;

- Programmazione e itinerari catechistici.

Protagonisti della "tre giorni" sono stati i catechisti che hanno subito accolto le proposte di animazione e sprigionato tutta la loro creatività, condividendo la propria esperienza catechistica, ponendosi in ascolto reciproco e cimentandosi nel tentativo di programmare la tappa "Avvento-Natale" per il proprio gruppo.

E' mancato il tempo per annoiarsi e fare una breve "pennichella"; la gioia, il desiderio di incontrarsi e vedersi nei giorni successivi non hanno permesso evasioni, anzi hanno attivato ricerche e modalità per disimpegnarsi da al-

tro e partecipare con sempre più interesse.

Mentre questo giornale va in stampa, si svolge a **Messignadi un altro stage di formazione per i catechisti di Varapodio e Massignadi**.

A loro la parola:

*E' un'esperienza positiva per la mia vita di cristiana e coinvolgente dal punto di vista dei rapporti umani. (T. S.).

*Essere insieme, catechisti di parrocchie e paesi diversi, ci fa capire che insieme è possibile costruire il Regno di Dio, al di là delle difficoltà e diversità (un gruppo di lavoro).

*Conosco meglio il mio ruolo di catechista nella chiesa. (S. P.)

integrandosi con il gruppo locale, provando quanto sia vero che, allorchè si realizza un'armonica integrazione tra chi dà e chi riceve, allora tutto si complica positivamente, tanto da non poter dire, alla fine, chi abbia dato o ricevuto di più.

Non si è trascurato di dar forza agli argomenti trattati, sia ricorrendo alla ricchezza dottrinale e sia, in particolare, utilizzando i suggerimenti contenuti nella "Lettera dei Vescovi per la riconsegna del testo", a firma del card. Poletti, in cui si contiene un vero e proprio catalogo di ammaestramenti per ogni catechista.

"... E' necessario che si presti attenzione alla priorità del servizio della parola di Dio, nella vita e nell'agire della comunità... Una stabile, attenta comprensione della realtà, con discernimento e apertura d'animo diventa oggi necessaria... Voi già lo sapete, non è principalmente la quantità del lavoro che fa conoscere la comunità, ma la qualità: una chiesa non la si organizza, ma la si genera con la fecondità dei carismi... Sappiamo che voi lavorate molto e che ogni giorno non mancano i motivi di scoraggiamento. Lo Spirito santo vi consoli, dandovi il gusto della comunione con Lui..."

Mi chiedo se il lavoro svolto poteva essere impostato in modo da conseguire risultati più sostanziosi, specie se si fosse stato più tempo... I "se" ed i "ma", però, non hanno oggi, più senso!

Sentiamo, invece di dover ringraziare il Signore per averci concesso di vivere un'esperienza così cristianamente rilevante, da cui scaturisce il desiderio di impegnarci per fare di più e meglio per il futuro. **S. R.**

DA LAUREANA DI BORRELLO

Incisiva esperienza nella formazione catechistica

Seduta al fuoco del camino, certo non con la trepidazione provata lungo i giorni trascorsi, mi chiedo quali effetti e quale arricchimento può aver provocato lo "stage" di formazione per catechisti tenutosi di recente a Laureana di Borrello..

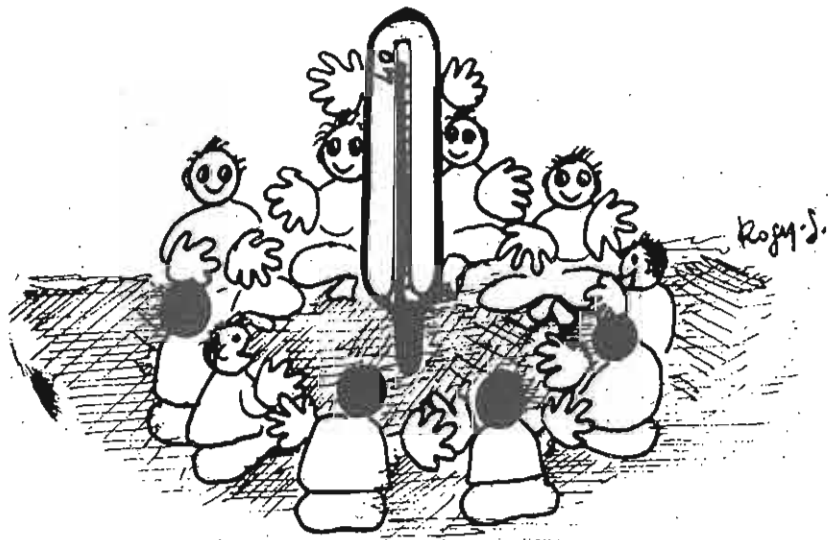
La direttrice dell'Ufficio o Catechistico diocesano, Suor Anna Maria, ha ivi convocato un gruppo di animatori diocesani, per la prima volta chiamati a cimentarsi sul piano esperienziale, in un confronto teso all'elaborazione di un itinerario di catechesi a vari è così formato un affiatato complesso dove ogni singolo ha cercato con amore e serietà d'impegno di esprimersi al meglio, senza mai perdere di vista le finalità da conseguire.

Ciascun gruppo di lavoro ha trattato il medesimo tema, "Avvento e Natale", suddiviso in tappe, in ordine ai contenuti, alla metodologia, ai mezzi, alle risorse,

nonchè in relazione all'arco di età che va dalla fanciullezza alla preadolescenza.

La "tensione" provocata dall'incontro con il gruppo del luogo ha espresso un non trascurabile livello d'informazione specifica, ha spronato viepiù gli animatori diocesani all'approfondimento delle tematiche, consentendo il superamento ogni possibile incertezza. Non a caso, a conclusione del corso, Suor Anna Maria ha sentito di ringraziare i catechisti per l'impegno da essi profuso, e per l'entusiasmo e il notevole afflusso di partecipanti con cui hanno accolto gli inviati diocesani.

Nel corso della "tre giorni", Suor Anna Maria è riuscita con ispirata semplicità a far piena luce su questioni così delicate e formative, ricorrendo spiegazioni agevoli e costruttive, mentre gli animatori hanno tutti lavorato "secondo i propri carismi", ben



Alla progettazione segue l'attuazione

di Suor Anna Maria D'Angelo

Sono in cammino sulle strade della Diocesi: incontro i parroci per conoscerli personalmente e scambiare con loro idee sull'impostazione e svolgimento della catechesi parrocchiale ed accolgo, per quanto mi è possibile, richieste di partecipazione ad iniziative locali.

Così ho incontrato alcune comunità parrocchiali in occasione della celebrazione del Mandato ai Catechisti, ho partecipato ad incontri dei catechisti ed ho offerto qualche contributo per la loro formazione con la preziosa collaborazione degli animatori diocesani: un ritiro spirituale a Delianuova, parrocchia M. SS. Assunta, stages di formazione a S. Martino di Taurianova e a Laureana di Borrello.

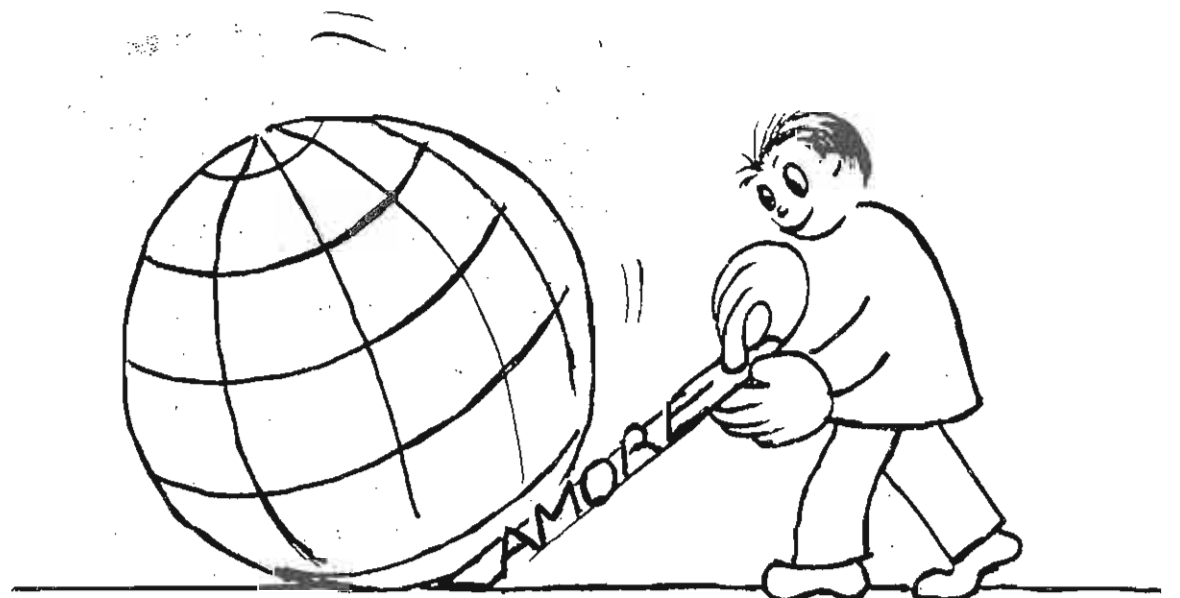
Molto significativa quest'ultima esperienza: richiesta nel mese di ottobre dai parroci di Bellantone, Stellitanone, S.

Pietro di Caridà, Candidoni e Laureana, la "tre giorni" ha avuto un intenso iter di preparazione che ha coinvolto parroci, catechisti ed équipe fosse una vera e significativa esperienza interparrocchiale.

Si è svolta a Laureana di Borrello dal 20 al 22 novembre u. s. con la partecipazione di alcuni parroci, 49 catechisti e 9 animatori pastorali diocesani: Natalina Ferraro, Graziella Carbone, Silvana Ruoti, Gabriella Racobaldo, Marcella Gambardella, Pina Floccari, suor Vittoria Lucente, Maria Ciano, Franca Foti.

Senza la pretesa di voler insegnare Grandi cose, animatori e direttrice abbiamo semplicemente offerto stimoli per l'animazione dei gruppi e delle assemblee con brevi interventi di avvio, chiarificazione e approfondimento su:

- Compiti, finalità e metodo della catechesi;



NEL 50.MO DI FONDAZIONE

IL MONASTERO DELLA VISITAZIONE SANTA MARIA DI TAURIANOVA

di Caterina Mini Borgese

Da una discreta temperie di umana "pietas", nella Luce della Divina Misericordia, nasceva 50 anni or sono il Monastero della Visitazione di S. Maria Taurianova.

Nel mese di Agosto 1920 la Marchesa Maria Stella Ganini, vedova del Marchese Vincenzo Genovese Zerbi, animata da pie intenzioni, si reca al Monastero della Visitazione di Reggio Calabria dove conferisce con la Madre Superiora Giuseppina Maria Russo e la rende partecipe di una sua grande aspirazione: quella di fondare un Monastero omonimo a Taurianova.

Da questo incontro, dopo alterne vicissitudini, trascorrono dieci anni ed infine, con l'incoraggiamento del Beato Don Luigi Orione e principalmente con fervide preghiere che contraddistinguono il carattere eroico del Cristiano, si comincia concretamente la realizzazione di

gere il nuovo Monastero; la risposta giunge il 31 ottobre 1939 tramite il Vescovo di Mileto Mons. Paolo Albera ed è positiva. Immaginiamo la grande gioia della nobildonna, gioia che scaturisce dal sentimento elevato di una virtù scevra da ogni desiderio di ricompensa, dove è riscontrabile l'annegamento dell'intelletto nella fede e della volontà nell'amore.

Già quattro mesi dopo, e precisamente il 2 Febbraio 1940, la Marchesa si trova dinanzi al notaio De Tommasi e con pubblico strumento cede ufficialmente il suo Villino per la fondazione del Monastero e aggiunge, per il mantenimento di questo, una sua proprietà consistente nell'uliveto "Filicuso" sito in Gioia Tauro.

Successivamente viene acquistato un altro piccolo appezzamento

Commissario Prefettizio attui la minaccia di requisizione della proprietà. Anche in quest'occasione la Provvidenza Divina si manifesta attraverso i benefattori Avv. Curatola e Arc. Rodofili che hanno aiutato le Sorelle assieme al primo Padre Spirituale Don Pasquale Alessi e alle Suore di Carità dell'Asilo "Pontalto".

Ovviamente il lavoro di adattamento, del Villino a Monastero è notevole. Viene eretta, inoltre, una piccola cappella. Assieme ai suddetti anche Mons. Enrico Nicodemo, successore di Mons. Albera, visita qualche volta il luogo della ristrutturazione, incoraggiando e dando nuova fiducia ai zelanti sostenitori della causa.

Intanto che i lavori procedono e si stabilisce l'8 Dicembre 1945 come data ufficiale di Fondazione, il 17 Novembre 1945 la Madre Ma-

ca la protezione del Padre per l'opera misericordiosa in atto.

Protezione che; anche Mons. Zoccali, più tardi, il 6 Dicembre 1945 chiederà per le Monache fondatrici, ed alle ore 14,00, tra la più grande commozione, con il cuore pieno di carità ed ansiose di intraprendere la nuova strada di Amore, le Suore partono con il treno diretto a Gioia Tauro, e giunte a questa stazione, proseguono per Taurianova ove alcune persone amiche si trovano in attesa per condurle alla Sede di destinazione.

Il giorno successivo, 7 Dicembre 1945, le Sorelle si recano nella Chiesa Matrice per celebrare il Primo Venerai del mese; in seguito, alle ore 14,00 ricevono nel Villino Mons. Enrico Nicodemo che impartisce la S. Benedizione al nuovo Monastero e ne stabilisce la clausura.

È l'8 Dicembre 1945 ormai tutto pronto per la festa di inaugurazione, la funzione inizia con il canto "Veni Creator", al termine del quale il Padre Spirituale D. Pasquale Alessi celebra la S. Messa che si conclude con un solenne Te Deum e l'esposizione del SS. Sacramento.

Nel pomeriggio l'Arc. D. Giovanni Rodofili fa un discorso auspicale, esprime grande gioia e confessa di ritenersi onorato di comprendere il Monastero nell'ambito della sua Parrocchia, inoltre esalta ed elogia l'opera della Marchesa Ganini a cui si deve la realizzazione della Fondazione. La Celebrazione inaugurale si conclude con il canto delle Litanie e la Benedizione Eucaristica.

Trascorso circa un mese (31 Gennaio 1946) dalla inaugurazione della "Casa di Dio", ricorre il primo anniversario della morte della Marchesa Ganini caritatevole, sua fondatrice, ma ancora la strada da percorrere per ottenere un'ottimale sistemazione del Monastero è lunga.

Tra i tanti disagi che le Suore devono affrontare vi è la mancanza di acqua di cui i locali sono sprovvisti; questa volta saranno i Padri Cappuccini a venire incontro alle Monache inviando loro un asinello portante secchi d'acqua. Intanto il tempo trascorre e così un anno dopo (nel 1947) vengono costruite altre due stanzette e tra tante difficoltà rese ancora più pesanti dalla precarietà del dopoguerra che aveva scombussolato il mondo.

Non dimentichiamo che nell'anno della Fondazione del Monastero venivano sganciate le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki.

Non è difficile immaginare, dunque, i disagi delle Sorelle impegnate nell'impresa di restaurazione della loro abitazione; tuttavia con l'Aiuto di Dio immancabile fin dai loro primi passi, la vita all'interno di quelle mura trascorre relativamente tranquilla, nella preghiera e nell'instancabile lavoro.

Non mancano, comunque, i benefattori tra i quali menzioniamo il Cav. Michele Romeo e famiglia, di Acireale, fratello di due Suore del Monastero: il caritatevole apporto di questo grande benefattore sarà di notevole soccorso per il Monastero.

Gli aiuti, però, non sono sufficienti a sopperire alle necessità del Villino in legno; infatti, l'acqua piovana filtra attraverso le travi

allagando i locali e le Suore trascorrono l'inverno senza potersi difendere dalla sua rigidità. Anche l'estate dà i suoi problemi rendendo il Monastero, mal costruito, invivibile per il caldo afoso e soffocante.

Indubbiamente occorre una sede più grande, più adatta e meno scomoda, e anche questa volta la Provvidenza Divina non abbandona le sue Monache: appare sulla scena il Cavaliere Francesco Alessi, nipote del Padre Spirituale D. Pasquale Alessi che devolve una sua proprietà in Via F. Sofia Alessio allo scopo di erigere un nuovo Monastero che sarà poi la sede odierna.

Così il 17 Ottobre 1949 su progetto dell'Ing. Giuseppe Moj - Conte cominciano i lavori di costruzione: il Vescovo Mons. Nicodemo benedice e pone la prima pietra e da quel momento sacrifici, rinunce, difficoltà diventeranno ancora di più l'ingente peso che graverà sulle Sorelle sorrette però sempre da tanti benefattori.

Intanto il 10 Aprile 1954 con Decreto del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi viene riconosciuta la personalità giuridica del Monastero di Taurianova.

Così dopo ansie, attese ed instancabili operosità, finalmente giunge il momento dell'insediamento della agognata Sede (21 Novembre 1955).

Il Vescovo Mons. De Chiara presiede il 17 Dicembre 1955 la celebrazione di inaugurazione, impartisce la Benedizione solenne stabilisce la clausura.

In seguito, il 15 Agosto 1964, Mons. De Chiara ritorna al Monastero per la cerimonia di apposizione della prima pietra sulla quale verrà costruita la Chiesa dedicata al S. Cuore di Gesù; questa nuova costruzione sorgerà su un terreno in parte offerto dal Cavaliere Gennaro Alessi, fratello del già menzionato Francesco Alessi, con un rilevante contributo del canonico Francesco Chizzoniti.

Una volta ultimato il Tempio di Dio la Sig.ra Teresa Zerbi dona tre campane che l'Arc. D. Giovanni Rodofili, delegato dal Vescovo, benedice.

Ormai, completata la Chiesa, il 2 Luglio 1975 viene consacrata con solenne cerimonia presieduta dal Vescovo Mons. Santo Bergamo a cui fanno corona oltre 20 sacerdoti.

Siamo al 1992: viene ultimata la facciata esterna della Chiesa e del Monastero, mentre l'anno successivo (21 Novembre 1993) verrà intronizzata sul suo sacro la statua del S. Cuore di Gesù, in quest'occasione presiede il Vescovo Mons. Domenico Crusco.

Oggi nel Monastero della Visitazione di Taurianova vivono undici Sorelle di cui è Superiora Madre Giuseppina Paone. Delle

lodevoli ed eroiche Monache fondatrici ne vive ancora una che assieme alle Sorelle festeggia l'8 Dicembre 1995 il 50° di Fondazione con una cerimonia religiosa presieduta dal Vescovo Mons. Domenico Crusco, affiancato dal Padre Spirituale Don Antonio De Masi, dal Cappellano Don Biagio Rodofili e da Mons. Don Francesco Muscari confessore e Mons. Rosario Formica anch'egli confessore.



tale progetto.

La Marchesa Ganini offre, dunque, il suo Villino in Via Senatore Lo Schiavo in Taurianova come sede del nuovo Monastero irraggiante di spirito divino.

Il 18 Agosto 1930 nei locali nobiliari, che dovranno essere adibiti a Monastero, si recano la Madre Giuseppina Maria Russo accompagnata dalle consorelle Margherita Maria Genovese e Maria Crocefissa Pulvirenti.

Questa visita viene seguita da una seconda effettuata sempre da Suor Giuseppina Maria Russo. Suor Margherita Maria Genovese e questa volta anche dalla Madre Maria Amato Curatola.

Intanto la Marchesa Ganini prosegue nella sua opera richiedendo presso la S. Sede il permesso di eri-

di terra attiguo al Villino. I tempi sono particolarmente duri, la guerra sconvolge il mondo ed il lento processo di fondazione del Monastero si misura con una situazione storico-sociale difficile.

Ed è proprio in questo periodo che all'età di 66 anni, la Marchesa, ormai gravemente ammalata, muore, ma la sua caldezza di cuore, le sue orazioni ricche di unzione e di affetto, la sua opera pia, confermata ulteriormente da un testamento olografo del 2 Agosto 1944, non sono stati inutili. Si spegne il 31 Gennaio 1945, dunque, la vita della Marchesa Maria Stella Ganini ved. Zerbi e nello stesso anno, si accende, come nuova fiaccola di fede la fondazione definitiva del Monastero.

Le prime Suore s'insediano nel Villino, sollecitate dal timore che il

ria Amato Curatola di Reggio Calabria nomina, con sollecitudine, nove Suore destinate al Neo-Monastero di Taurianova:

Rev. Suor Margherita Maria Genovese - Superiora
Suor Giovanna Carlotta Romeo - Assistente
Suor Maria Teresa Romeo
Suor Maria Giuseppina Carpinato
Suor Maria Geltrude Genovese
Suor Luisa Angelica Bongiovanni
Suor Maria Paolina Gangemi
Suor Benigna Consolata Beatini (vive)
Suor Maria Vittoria Cuzzola.

Durante la Cerimonia di commiato Mons. Antonio Lanza, udite le pietose intenzioni delle Sorelle pronte per il viaggio, impartisce loro la benedizione di Dio, ed unitamente al Gesuita P. Pasquale Avolio, invo-

ORDINAZIONE SACERDOTALE



Il 14 dicembre sarà ordinato sacerdote il Diacono Carmelo Surace.

La Liturgia di consacrazione si terrà nella Chiesa Parrocchiale di S. Ippolito Martire in Gioia Tauro alle ore 17.00.

Il neo-sacerdote, che è nato a Gioia Tauro l'8 gennaio 1947, ha seguito il corso di filosofia presso l'Univer-

sità Lateranense e quello di Teologia al "TERESIANUM" di Roma, dei padri Carmelitani.

Nel dare notizia alla Diocesi tutta da queste colonne dell'Ordinazione sacerdotale del caro amico la Redazione di Acqua Viva formula a don Carmelo gli Auguri si sempre maggiore entusiasmo nell'accingersi a lavorare da operaio specializzato (Sacerdote) nella vigna del Signore.

E' IMMINENTE LA VISITA PASTORALE

Nella Parrocchia Maria SS. di PORTO SALVO di Gioia Tauro Marina (RC) dal giorno 17.12.95 al 21.12.95 ci sarà la Visita pastorale del Vescovo S. E. Mons. Domenico Crusco.

Tutta la comunità parrocchiale di Gioia Tauro attende calorosamente l'incontro e per l'occasione si sta preparando ad accoglierlo con umiltà.

Durante questi 5 giorni S. E. il Vescovo visiterà le scuole, alcune famiglie, gli ammalati, aprirà un dialogo con i giovani e con tutti quelli disposti a colloquiare con lui; affronterà i problemi della erigenda parrocchia e sarà un monito per i fedeli.

A ROSARNO

A soqquadro le scuole

Ci risiamo! Nuovamente vandali in azione nella notte di venerdì scorso a Rosarno. E' stata di nuovo presa di mira la scuola media di via S. Gange-mi.

I misteriosi vandali hanno agito con tutta calma, favoriti anche dal buio. Dopo aver forzato una finestra che si affaccia sul cortile interno, hanno messo sottosopra molte aule.

Inoltre hanno imbrattato le pareti del corridoio e le aule

con della vernice spray. I vandali hanno anche saccheggiato alcune finestre e forzato numerose porte che immettono nei bagni.

Il Preside dell'Istituto, prof. Oreste Nasso, ha denunciato l'accaduto alla vicina stazione dei carabinieri. Fin qui la cronaca dell'accaduto. Ormai non ci sorprendono più questi episodi che continuamente si verificano nella nostra città.

Io ho appreso la notizia dal giornale, in paese non si è parlato per niente dell'accaduto. La gente non ha più voglia di parlarne, mentre bisognerebbe fare di tutto per denunciare questi episodi che stanno portando il nostro paese allo sbaraglio.

M. Giovanna

LAUREANA DI BORRELLO

Stage di formazione per catechisti

Il parroco di Laureana di Borrello, don Pasquale Galatà, con l'intento di educare il gruppo dei catechisti, ha organizzato uno stage di formazione per catechisti parrocchiale della durata di tre giorni, dal 20 al 22 novembre.

Obiettivi principali di questo stage: scoprire il gruppo dei catechisti come luogo privilegiato e strumento operativo per la propria formazione;

riflettere sull'azione catechistica finora svolta, evidenziandone i problemi e le difficoltà; conoscere globalmente la struttura e le mete dei Catechismi per l'iniziazione cristiana, apprendere un metodo per elaborare itinerari catechistici.

Si è trattato di un'iniziativa lodevole, la prima nel suo genere a Laureana di Borrello, perché ha permesso, in primo luogo, un vivace scambio di idee e di esperienze ed in secondo luogo ha aperto la strada ad un nuovo modo di fare catechesi in parrocchia. A quest'incontro ne seguiranno altri per sottolineare la continuità e la collaborazione tra le attività catechistiche diocesane e parrocchiali.

I lavori sono stati coordinati da suor Annamaria D'Angelo, responsabile dell'Ufficio Catechistico e vi hanno partecipato anche i catechisti delle parrocchie di Bellantone, Stelletanone, Candidoni, Serrata e San Pietro di Caridà.

Mariella Barillà

Un prezioso sussidio per l'Avvento 1995

"ACCOGLIAMO IL BAMBINO"

Domenica 3 dicembre comincia il periodo di Avvento.

Come gli scorsi anni, la Caritas Diocesana ha già distribuito il dossier ed il manifesto preparati dagli Uffici e dagli organi pastorali C.E.I. e contenenti le proposte di animazione pastorale per il tempo di avvento - Natale.

"E' stato scelto, come tema unitario, "Accogliamo il Bambino" - ha precisato Mons. Ennio Antonelli, Segretario Generale della C.E.I. - che coniuga l'attenzione primaria al mistero natalizio e lo sguardo ad un problema sociale particolarmente grave, quello dei bambini, sul quale anche il Santo Padre invita a riflettere con il tema della prossima giornata mondiale per la pace.

Il tema è particolarmente presente nell'itinerario liturgico-pastorale della prima parte del sussidio.

La seconda parte del sussidio tratta della unità della pastorale a partire dalla centralità del mistero di Cristo. Vengono offerte anche indicazioni di carattere metodologico".

"Il sussidio - ha precisato Mons. Antonelli - è una proposta che ha bisogno di essere adattata ai diversi contesti ecclesiali.

Il destinatario principale resta la Parrocchia come soggetto pastorale: ne sono interessati i catechisti, gli animatori della liturgia, della carità, della missione ed i responsabili della pastorale nei suoi veri ambiti, come pure gli amatori ed i responsabili delle associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali".

ASSOCIAZIONE "IL SAMARITANO"

POLISTENA

Festa della solidarietà 1995

Domenica 3 dicembre
ore 11.30 Chiesa Matrice:
Celebrazione Eucaristica per tutti i volontari
ore 17.00: Auditorium Comunale
"Abbiamo bisogno di ali"
Concerto-testimonianza del gruppo AEDO della Comunità Terapeutica di Messina

Sabato 9 dicembre
Ore 16.00 Auditorium Comunale
"Giovani e futuro: i servizi pubblici e le comunità terapeutiche di fronte alla tossicodipendenza".
Incontro-dibattito organizzato dal Centro Ascolto Comunità Emmanuel e da Il Samaritano con la partecipazione di: S. E. Mons. Domenico Crusco, Dr. Giuseppe Messina, Dr. Giuseppe Putorti, P. Mario Marafioti.
Moderatore don Giuseppe Demasi.
Durante il dibattito sarà presentato ufficialmente il Centro di Ascolto per tossicodipendenti e per le loro famiglie istituito dalla Comunità Emmanuel e da Il Samaritano.
Sarà anche allestita una mostra-vendita di lavori realizzati dai ragazzi dei centri terapeutici della Comunità Emmanuel.



DOVE LA FEDE S'INCONTRA CON L'ARTE

RECENSENDO

Giovanni Russo: "Polistena la Chiesa Madre 1783-1983", Virgilio Editore, Rosarno 1995.

Non tutte le Chiese possono vantare di essere state sognate e disegnate da genio artistico e forse neppure tutte possono esibire spettacoli di fervente vita cristiana. Per questo, quando incontriamo un Edificio Sacro genialmente strutturato, che è anche luogo di viva religiosità, il nostro animo gode e si eleva, attratto dal fascino della bellezza abbinata alla verità, poiché osserviamo concretizzato il detto di Platone: "Il vero è l'anima del bello".

Non lontano da noi sorge uno di questi tesori di arte, un gioiello d'ingegno umano, che

no.

Il dott. Russo si è fatto Eumèo della sua natale Itaca, accompagnando i desiderosi del sapere alla scoperta del Sacra Palazzo polistense e alla conoscenza delle vicende storiche, che esso visse nell'arco dei duecento anni 1783-1983. I limiti sono stati rigorosamente osservati e nulla egli dice di ciò che è avvenuto prima e dopo i due secoli in esame. Non è una vera ricostruzione storica degli avvenimenti accaduti e progressivi, una narrazione ragionata degli eventi che maturano la comunità civica fino ai nostri giorni, alla maniera di Sallustro e del Guicciardini; ma una analitica visione dell'itinerario percorso dalla parrocchia e dai fedeli dietro la guida di pastori-arcipreti che si susseguirono nella responsabilità ecclesiastica. Tutto mediante la presentazione di documenti inediti dell'epoca, con dovizia di riferimenti biografici dei personaggi menzionati,

menticanza del passato, il dott. Russo, con illuminazione affettuosa sensibilità, ha rammemorato episodi di vita paesana e illuminato squarci di comportamenti cittadini che potranno essere oggetto di più approfondito studio e di ulteriori ricerche culturali per la generazione che sale. L'esempio dei passati potrà essere luce e stimolo ai presenti e ai futuri. "A egregie cose il forte animo accendono l'urne dei forti" (Foscolo). In una società appiattita e sazia, priva di mordenti e di mete ideali, il lavoro del dott. Russo assume funzione di pungolo salutare.

Alle conoscenze che apprendiamo dallo scritto del Russo, molte altre potranno essere aggiunte se i giovani si applicheranno, con passione, alla esplorazione del campo della storia locale in gran parte sconosciuto e alla conoscenza dell'arcipelago delle usanze paesane, alcune delle quali superate, ma sempre

e Quadri sufficienti alla istituzione di un piccolo Museo locale.

Non mancano segni indicativi di una spiritualità concreta. Le numerose istituzioni benefiche, che appaiono, attestano che lo spirito evangelico sapeva tradursi in sentimento vivo e concretizzarsi in forme di soccorso ai bisognosi: l'ospedale S. Maria degli Ungheresi, l'orfanotrofio maschile, l'Orfanotrofio femminile, il Monte dei Pegni, l'Ospizio San Francesco, l'Asilo Infantile, la Società di Mutuo Soccorso "Fede e Lavoro"...

La difficoltà del reperimento delle notizie nel nostro ambiente e la fatica ai accertamenti dell'attendibilità documentaria, causa dell'abbondanza di informazioni inesatte propalate come vere da pubblicisti, accresce la stima per il pregevole lavoro di ricerca del dott. Russo e per l'accurato vaglio delle fonti. Egli si conferma così uno studioso attento e uno scrupoloso investigatore della verità storica, per la conoscenza della quale non risparmiava stanchezza, tempo e denaro. L'onestà intellettuale, che gli impedisce di presentare come "certamente" vero ciò che vero non è, non lo trattiene però dal presentare critici rilievi all'andazzo riprovevole di nascondere, o accantonare, in oscuri ripostigli, opere figurative pregevoli per antichità o per valore di artista. Con il suo lavoro dato alla stampa, egli ha voluto salvare dallo smarrimento una mole di dati storici, che forse sarebbero andati perduti. Il Papa, che presso la sua abitazione in Roma, custodisce, a godimento dei visitatori, una ricchissima "Pinacoteca" di capolavori provenienti da ogni secolo e da ogni nazione, in occasione del trecentesimo anniversario della pubblicazione dell'opera di Newton "Philosophiae Naturalis Principia Mathematica" (1987), ha ricordato il dovere di tutelare i prodotti del genio umano, quali manifestazioni dello splendore di Dio creatore. A Dio ci si eleva con la preghiera, l'ascolto, la partecipazione ai riti sacri ma anche con la contemplazione del creato e delle creazioni artistiche.

Il libro del dott. Russo è un mezzo idoneo dato alla Chiesa di Polistena, che certamente non mancherà di valorizzarlo e diffonderlo entro e fuori l'ambito ecclesiastico, tra ceti intellettuali e ceti semianalfabeta, per farsi conoscere e amare. Esso infatti può essere veicolo pratico di dialogo, oggetto di conversazione strumento di ecumenismo popolare per la nostra gente, poco inclinata ai grossi problemi teologici. Credenti e agnostici lontani gli uni dagli altri sul piano religioso, possono trovarsi uniti nel mutuo interesse per il bello e nella simpatia per i valori culturali. Tali incontri si sono rivelati, altre volte, fecondi e promettenti.

In tanti cuori indifferenti si insinua facilmente la convinzione che la Chiesa, accanto alla vita cristiana, cura e promuove lealmente il progresso morale e sociale degli uomini.

Inoltre il desiderio di conoscere le comuni origini amalgama i cittadini, li aiuta a ritrovare sé stessi, incrementa amichevoli rapporti che talora sfociano in sincera fraternità. Lo aveva capito anche il pagano Virgilio, il quale, nel terzo libro dell'Eneide, descrive l'oracolo di Apollo in Delo che invita i superstiti Troiani a "cercare l'antica Madre" (v. IB7), per rinsaldare i vincoli fraterni e riappropriarsi della vetusta virtù. Il libro su "POLISTENA LA CHIESA MADRE", scritto con passione di storico e con amore di figlio di questa terra, potrebbe rivelarsi perciò occasione di comunione e motivo di avvicinamento. La comunità cristiana, da parte sua, in sintonia con lo spirito evangelico e le sue leggi, esponendo i tesori posseduti e facendosi promotrice di approfondimento conoscitivo, favorisce la maturazione spirituale dei suoi membri e crea un clima di più ampia e calorosa solidarietà. Per questi motivi pensiamo che il libro possa meritare benevola accoglienza e incoraggiante diffusione.

Santo Rullo



ignoravamo perché poco da noi frequentato. Si tratta della Chiesa Matrice di Polistena, che il dottor Giovanni Russo, Direttore della locale Biblioteca Comunale, ci ha fatto conoscere con la recente pubblicazione. "POLISTENA LA CHIESA MADRE 1873-1983", edito da Virgilio 1995 e stampato nella Tipografia De Pasquale in Varapodio.

G. Russo si è assunto il compito impegnativo di far conoscere ai cittadini, e in particolare agli studiosi di storie locali, le ricchezze contenute nella Chiesa di S. Marina Vergine e Martire. Non basta che un'Opera Monumentale esista; occorre che qualcuno la faccia conoscere, aiuti a comprendere il valore, ne descriva le vicende storiche, ne illustri le valenze attuali, perché i profani e i distratti siano messi a contatto con la peculiarità artistica e religiosa, e il loro sentimento venga guidato alla contemplazione del bello e del buo-

nati, con notizie sul graduale arricchimento artistico del Duomo e una molteplicità di puntualizzazioni: sulla Pala Marmorea, vanto della città; su l'altare di S. Michele Arcangelo; sui beni posseduti dalla Chiesa; su l'uso delle tre campane; su la reliquia di S. Marina; su l'ampliamento e l'abbellimento del Tempio. L'exkursus cronologico dipana davanti al nostro sguardo la visione di figure eccellenti per cultura, prestigio, attività pastorali, iniziative caritative, che governarono quella comunità cristiana, elevandola e collocandola tra le prime della giurisdizione miletense. Essi s'imposero all'attenzione generale per profondità di vita interiore e per dinamismo pastorale, secondo le proprie peculiari doti personali e nella fedeltà alle direttive diocesane e alle norme canoniche, sostenuti dalla cooperazione sinergica degli altri Ecclesiastici del luogo.

Alzando il velo della di-

emblematicamente simboli di una mentalità; e altre ancora vive nelle propagine festaiuole del nostro tempo. E' illuminante il richiamo alla memoria: l'uso di fare accompagnare, nella processione, la Statua della Protettrice da tutte le altre Statue presenti nella Chiesa principale e nelle Chiese filiali; le processioni fatte senza Clero, in atteggiamento polemico sotto la furia popolare "gridando e ballando"; la Collegiata "insigne", alla pari di quella operante in Terranova; il Cappello di argento posto in testa alla Effigie nel di' della Festa; la presenza di 24 Sacerdoti in Polistena, su una popolazione di 4.000 abitanti, nel 1809; il Convento dei PP. Osservanti funzionante come Ospedale; l'Orologio pubblico desiderato e richiesto dal popolo al pari delle fontane, delle piazze, delle strade; l'occupazione tumultuosa del Municipio; la presenza degli "Spinati di S. Rocco"; l'alto numero di Statue

ACQUA VIVA

Mensile della Diocesi
OPPIDO - PALMI

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Franco

DIRETTORE GENERALE
Antonio Siciliano

REDAZIONE

Alampi Vincenzo
Franco Alfonso
Marafioti Luigi

DIREZIONE E REDAZIONE

Via A. M. Curcio
89014 Oppido Mam. (RC)

AMMINISTRAZIONE

Tripodi Walter
Curia Vescovile
Tel. e Fax (0966) 870303
C.C.P.N.° 13666896
Ufficio Cancelleria

Registrato al Tribunale
di Palmi

N. 66 - 1993
Part. IVA 01370940809

Stampato presso la Bieffe
Via M. Buonarroti, 35
Tel. (0966) 932017
Polistena (RC)